N. 158 — Lunedì 9 Giugno — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 9 Giugno — N. 158

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 1 50
Estero qualunque destinazione 88 50 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Comunicati 3 50 - in 3ª pag. Mezzo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il duello Prinetti-Franchetti

Come si svolse lo scontro.
L'on. Franchetti ferito.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

C'è grandissima aspettativa, soprattutto nei ritrovi politici e giornalistici, per lo scontro Prinetti-Franchetti, che sarebbe stato stabilito per le ore diciassette e diciotto di oggi. Sinora nulla è trapelato circa la località dello scontro, molti ritengono che il duello si farà in una sala privata.

Infatti, alle ore 17,20 una vettura chiusa a due cavalli è uscita dal palazzo Ferraioli, in piazza Colonna, ove abita il Prinetti. Nella vettura c'erano l'on. Prinetti, i suoi secondi, Gori e Galli, e il dottore. La carozza si diresse al trotto verso i Quartieri Alti.

Intanto, per evitare sempre più l'attenzione dei giornalisti, i padrini del Franchetti avevano fatto spargere la voce che il duello sarebbe avvenuto alla Villa Blanc, fuori di Porta Pia.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Lo scontro si è svolto al *Fagutale*, nella villa Medici, fuori di Porta San Pancrazio. Nella villa c'è una casina rustica che guarda verso i giardini del Vaticano. La piccola spianata, ombreggiata da tigli, ch'è innanzi la casina, fu scelta e disposta come terreno per lo scontro.

Alle ore 17,40 giunge sul terreno l'onorevole Prinetti, accompagnato dai padrini e dal medico; poco dopo giunge l'on. Franchetti, con i suoi padrini e il suo medico.

Gli avversari si mostrano calmissimi.

L'arma scelta è stata la sciabola, con punta e contro taglio. Fu prescritto il guantone.

Oltre ai noti padrini, assistevano al duello, quali medici-chirurgici il prof. Margarucci, primo assistente del prof. Marzoni, per l'onorevole Prinetti, e il dottor Bastianelli per l'on. Franchetti.

Il comando del terreno, per decisione presa fin da ieri, fu affidato al Rosano.

Esauriti rapidamente i preliminari, alle ore 18,10 precise i due avversari erano già posti di fronte.

Essi avevano una camicia non inamidata. La sorte decise che il Franchetti occupasse il posto che guardava a ponente. Il sole, già tramontato dietro la rustica casina, non dava però molestia ad alcuno.

Rosano, che aveva colcato anche lui il guantone per esser pronto ad un energico intervento, ove fosse stato necessario, dopo di aver raccomandato con voce alta e sonora che venissero eseguiti attentamente i miei ordini, specialmente quello dell'*alt*, ordinò il saluto e la *presa in guardia*.

Alle parole: « A loro! » Franchetti si lanciò rapidamente avanti, con un vigoroso colpo di punta che Prinetti parò di piè fermo, ripostando con un violento colpo di figura che fu anche parato. Intanto, poichè gli avversari s'erano tanto avanzati l'uno verso l'altro che ne veniva un corpo a corpo, il direttore del terreno Rosano gridò, con quanta voce aveva: « Alt! Alt! » e intervenne personalmente.

Tutto ciò accadde in meno di quindici o venti secondi. Dopo esaminato se uno uno dei due avesse qualche ferita accidentale, gli avversari furono rimessi in guardia. Al comando di: « A loro! » gli avversari stettero un istante immobili. Pareva che Franchetti volesse mutare la tattica seguita nel primo assalto, un improvvisamente si lanciò con rapidità davvero straordinaria in un « corpo piuttosto emberante, e tentò un colpo di figura con finta. Prinetti, che erasi anch'egli avanzato, rispose con un colpo alla testa. Anche questa volta i combattenti erano venuti sotto misura ferragliando, e Rosano dovette dare novamente l'*alt*.

Precedentemente dai medici alla visita, fu riscontrata al Franchetti una ferita alla regione temporo-parietale destra lunga tre centimetri. La ferita, fortunatamente leggera, era però tale da rendere impossibile la prosecuzione del duello, e i secondi, di comune accordo, dichiararono finito lo scontro.

Prinetti era incolume.

I medici procedettero immediatamente alla lavatura, alla medicatura ed alla fasciatura della ferita, mentre il Prinetti si rivestiva. Poi, accostatosi al Franchetti, gli strinse la mano, rammaricandosi della ferita fattagli. Franchetti sorrise, dicendo: « E' proprio una cosa da nulla », e scambiò la stretta di mano cordialmente.

Dopo brevi parole Rosano aggiunse: « Senza dubbio, questa vertenza ricolma non lascierà strascichi di rancori fra due gentiluomini. »

Prinetti e Franchetti sorrisero, stringendo la mano al Rosano.

Alle ore 18,15 l'on. Prinetti uscì dalla casina e, rimontato in vettura con i suoi amici, si allontanò dalla villa. Intanto presso il cancello s'era adunata un po' di folla, che salutò con deferenza il ministro al suo passaggio.

Poi, quando la carrozza fu giunta a metà del viale del Gianicolo, l'on. Prinetti fece fermare, e un servo trasportò in un'altra vettura, che veniva dietro, le sciabole e gli strumenti chirurgici.

Il *landau* del ministro riprese il cammino, e l'on. Prinetti chiacchierò tranquillamente, narrando di altre vertenze cavalleresche già sostenute.

Sul portone del palazzo Ferraioli salutò cordialmente i suoi amici e salì agli appartamenti.

La ferita dell'on. Franchetti è giudicata guaribile in cinque o sei giorni. Dopo la medicatura, il ferito si vestì prontamente, ed uscì dalla villa con i suoi amici pochi minuti dopo dell'on. Prinetti. Il *landau* dell'onorevole Franchetti tornò in città passando per Porta Cavalleggeri.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

E' notevole che nessun giornale accenna alle dimissioni dell'on. Prinetti. Anzi il *Fanfulla* dice infondata la voce delle dimissioni.

Il duello Prinetti-Franchetti è un fatto assai deplorevole. E senza dubbio non ci riguarderebbe se l'incresciosa incidente non fosse nato da una questione politica, o per lo meno parlamentare, e, soprattutto, se l'onorevole Prinetti non fosse ministro degli affari esteri.

I lettori sanno di che si tratta. La Commissione della Camera incaricata di esaminare il disegno di legge sul riordinamento della Colonia Eritrea modificò fondamentalmente il progetto presentato dal ministro degli esteri. All'on. Prinetti parve che la Commissione avesse agito con poco riguardo verso di lui, modificando il progetto senza trattare e consultare prima il ministro. Non c'è dubbio: il risentimento era legittimo. Ma l'onorevole Prinetti ha tramutato il risentimento in collera incomposta, e alla presenza degli onorevoli Franchetti e Borsarelli s'è lasciato sfuggire una parola di volgare ingiuria, che colpiva personalmente ognuno dei membri della Commissione parlamentare, e che dovette esser raccolta, come una provocazione diretta, dagli onorevoli Franchetti e Borsarelli che videro in tal cosa l'espressione, e che di quella Commissione parlamentare fan parte.

Fu nell'on. Prinetti un momento di oblio di sè medesimo? Sarebbe già grave per un ministro degli esteri. Se non che, interrogato amichevolmente dall'on. Bianchieri, presidente della Camera, desideroso di por fine con i suoi buoni uffici all'incresciosa incidenza, l'on. Prinetti ripose tagliando i ponti a qualunque soluzione pacifica, con parole ugualmente sprovviste di misura.

Dunque non si tratta più di un semplice errore, ma nell'on. Prinetti ci troviamo di fronte a un temperamento incapace di controllare gli impeti dell'animo.

E noi ci chiediamo adesso se codesto sia mai il temperamento più adatto per un ministro degli esteri.

Esso rivela un difetto intimo nel suo *ressort*, dimostra una manchevolezza di equilibrio, la quale può bene, in un caso difficile, nel comporre un'espressione del pensiero, precipitare una parola che non sudava detta, interrompere una prudenza necessaria, dar indizio di un proposito che doveva restare nascosto, compromettere un vantaggio politico, azzuffare un dissidio internazionale.

Nè in questi timori i lettori debbono vedere quasi un'induzione arditamente logica, o un'ipotesi poco benignamente gratuita. Perchè, invero, l'on. Prinetti, tra molte buone qualità, ha pur dato prova della sua deficienza di tatto, non già l'altr'ieri per la prima volta, in questo incidente che lo ha condotto sul terreno, ma in un'altra occasione, più grave di fronte a uno Stato amico, del quale noi avremmo ottenuto certamente quel che ci premeva se il nostro incaricato di affari avesse ricevuto dalla Consulta una direzione più confacente ai metodi e all'arte della diplomazia.

Onde noi, dall'esperienza di allora e da questa più recente di adesso, siamo indotti a ritenere fermamente che l'on. Prinetti, per un difetto — o una qualità — della sua natura, sia disadatto a condurre la politica estera di un paese come il nostro, e in un momento internazionale come l'attuale, che è uno de' più promettenti, ma de' più difficili forse che si siano presentati all'Italia in questi ultimi venticinque anni.

Un dono del Re all'onorevole Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il Re oggi ha offerto in dono all'on. Giolitti il proprio ritratto, dipinto ad olio, grande al vero. La tela è opera artistica di Tamburini, cui il Re dette l'incarico dell'esecuzione per fare al ministro un regalo che, insieme all'alta significazione avesse anche un valore d'arte.

Il prezioso dono è riuscito graditissimo all'on. Giolitti.

Una sentenza molto attesa nelle sfere militari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

La Corte dei conti ha pubblicato la sentenza da essa pronunciata a Sezioni riunite nella importante causa intentata dalle vedove dei militari morti per causa di servizio, ed ha ristabilito l'esatta interpretazione della legge del 27 giugno 1850. La Corte, infatti, ha proclamato la massima che alle vedove aventi metà della pensione privilegiata, invece del terzo fi-

nora concesso, quando la morte del marito militare sia avvenuta per causa del servizio, nacchè per la causa stessa fosse già stato collocato in ripiso. Questa massima si ripercuote a beneficio degli orfani, che verranno trattati con lo stesso privilegio concesso dalla legge del 1850. La sentenza era attesa perciò con doppio interesse nel mondo militare.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

La Commissione che esamina il progetto di legge pei quadri degli ufficiali, udito il ministro della guerra, che respinge ogni modificazione all'organico dei quadri, ha deliberato a maggioranza di tener fermo il suo contro-progetto.

— Il Governo ha nominato a suoi delegati nel Congresso internazionale delle ferrovie, che si terrà a Londra il 20 corrente, il deputato Rava e il cav. Capello, dell'Ispettorato governativo, capo circolo di Torino.

— Nella sua seduta di stamane, la Commissione reale per l'ordinamento delle ferrovie, sotto la presidenza del barone Saporito, ha respinto la proposta tariffa a zona, secondo il sistema ungherese, confermando invece il sistema delle tariffe differenziali.

Le elezioni provinciali di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 18,30:

L'interesse per l'elezione fatta provvisoria è limitato a pochi Mandamenti in cui rappresentano la loro candidatura i consiglieri colpiti più fortemente dall'inchiesta Saredo. Del risultati di questi Mandamenti si avrà la fisionomia vera della presente lotta.

Tranne in questi Mandamenti, negli altri il concorso degli elettori fu piuttosto scarso.

Nel Mandamento Monte Calvario la lotta è accanitissima fra il consigliere Monaco, a cui Saredo dedica pagine roventi, e il figliuolo del deputato Girardi. Il Monaco non riuscì a giungere ancora sopra, ma riuscì ad ogni modo per riuscire.

Accanitissima anche si svolge la lotta nel Mandamento Mercato, dove il deputato Alibertì oppone una fiera resistenza con gli elementi elettorali più torbidi della sezione contro la lista sostenuta dall'ex-deputato Casilli.

Nel Mandamento di Porto la lotta si fa specialmente contro l'ex-consigliere Corbino, sostenuto dalla relazione Saredo di obiettare e ottenere sbarazzo in cambio di trasformazioni a danno della Provincia. Quivi i socialisti stabilirono un'attiva vigilanza e fecero arrestare il noto Vitiello mentre corrompeva con danaro l'elettore Apicella.

I socialisti però concentrarono i loro sforzi nella sezione di Vicaria, lottando il deputato Pes-consigliere Cardinale, che la relazione Saredo addita al pubblico biasimo. Qui i socialisti sono una destra e di ogni colore politico. E impossibile quindi far previsioni.

Nel mandamento Avvocata gli uomini della bonda Cacciapuoti concentrano i loro sforzi per assicurare la vittoria all'ex. Vittozzi, parecchio ve'lo millenario. Questi ottenne la maggioranza nei seggi.

Nel mandamento Stella il deputato De Bernardis conquistò tutti i seggi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,40:

La lotta elettorale è stata molto accanita in tutti i mandamenti. Dei risultati definitivi si desume che Ving. Monaco, colpito dall'inchiesta Saredo, la lottò fino all'ultimo momento con tutte le sue armi, ma fu battuto clamorosamente. Al mandamento Porto, un altro colpito dall'inchiesta, il Corbino, riuscì a salvarsi, grazie all'influenza acquistata in tanti anni che è stato consigliere provinciale. Nel mandamento Mercato, la vittoria del deputato Alibertì, con oltre 200 voti di prevalenza sugli altri candidati, mostra la saldezza della sua base elettorale.

Nel mandamento Avvocata la lista sostenuta dal deputato del Collegio, principe Di Cassano (successore di Cassilo), fu completamente battuta.

Notevole anche il fatto che dei cinque candidati consiglieri uno solo fu eletto: Lecce, nel mandamento di Vicaria, mentre caddero reietti quelli che minacciano gli altri, e cioè: Arturo Labriola, il prof. Lombardi, il prof. Longobardi, l'avv. Maiolo. Nei mandamenti rurali, per quel che si conosce, è stato sconfitto il deputato Rosano.

In complesso, pur tenendo conto che Alibertì non è molto malveduto dall'inchiesta, e che Nocastiano, ex-presidente della Deputazione provinciale, non è tra gli specificatamente deplorati, si può dire che l'inchiesta Saredo abbia raggiunto anche stavolta gran parte dei suo scopo, e si può dire che degli elementi veramente deleteri solo il Corbino rientra in Consiglio. Ove poi si ricordi che la circoscrizione provinciale è ora stessa fonte di scompartimenti personali, e che le elezioni vi sono assai più difficilmente sindacabile, si può, se non essere soddisfatti, almeno non sconfortarsi del risultato di queste elezioni. Bisogna infatti riconoscere quali potenze finanziarie, elettoralmente parlando, gli otto peggiori elementi messi fuori, per affermare che anche ora un buon risultato fu conseguito.

Elezione politica a Viterbo.

Viterbo, 8 (*Stefani*). — Votazione di ballottaggio. Risultato di tutte le Sezioni, meno una. Inscritti 4427; votanti 3716; Canevari, voti 2141; Scellingo, 1405. Schede nulle, bianche, contestate 62.

Mussolini ha perduto ogni illusione.

Ci telegrafano da Lucca, 8, ore 12,55:

Par certo che il processo Mussolini terminerà martedì sera, e forse a tarda ora.

Stamane il bandito dichiarò all'avv. Analdi che rinunzia alla sua autodifesa. Parlerà poi della propria innocenza, a proposito del primo processo, affermando che fu compiuto un ufficio civile verso la società di fronte a quelli che gli avevano mentito. Non vuole che si parli di epilessia e di riso di mente, avendo avuto

— Ah! — disse Giuseppe — che fate allora?

— Nulla! — rispose *Macaron*.

. . . . . .

— Riuscirà! — si domandava frattanto Saint-Magloire. — In tutti i casi, da lui, Sokoloff saprà che mi dedico ad agire e avrà fiducia..... Che guadagni un po' di tempo e mi salverò..... Ho ancora energia e ho trionfato in circostanze ben più difficili.....

Era vero; ma egli dimenticava che nell'epoca in cui aveva intrapreso con successo, quelle lotte alle quali faceva allusione, era più giovane, più vigoroso, meno infiacchito, sovratutto, dall'abuso delle soddisfazioni fisiche di tutti i generi..... E non era innamorato!..... Perchè era ciò che aveva fatto sempre la sua forza; era il non aver cuore, il sacrificare, all'occorrenza, ai propri interessi, amanti e donne, amici e amanti, tutti coloro che lo amavano, tutti coloro che gli erano devoti, e senza esitazione, senza rimpianti.....

A Cajenna, per procacciarsi i favori dell'amministrazione, aveva fatto massacrare gli anarchici, suoi compagni, che avevan posta la loro fiducia in lui; a Londra, se non era di Sokoloff e di *Macaron*, avrebbe lasciato morir di fame Elena e suo figlio..... E quel figlio lo aveva visto morire in poche ore, senza versare una lagrima, come aveva, dopo una debole esitazione, ordinato senza rimorso l'assassinio di Lavardens, suo amico e benefattore.

Abbandonava tutto per non pensare che a Germania..... Eppure, in quel momento, c'erano molti pericoli da scongiurare..... Sokoloff era calmato per qualche tempo, era vero..... ma c'era *Macaron*, il quale, a malgrado del suo giuramento, poteva lasciarsi andare, poteva anche essere provocato a bere da qualche nemico e parlare in modo anche più pericoloso..... C'era Dulac..... Questi era colpito dalla pazzia degl'innamorati gelosi, quella pazzia che, in qualche momento, lo torturava, lui, Saint-Magloire, e di cui conosceva i perfidi consigli. In un accesso di delirio amoroso Dulac poteva denunziare..... E Elena..... la buona, la dolce Elena si stancava. Restò lo vedeva bene, si stancava d'essere trascurata e tradita..... Era innamorata, Elena, era devota e ancora taceva..... Ma se, alla fine, il dolore portava l'odio e il disprezzo?..... Allora Elena diverrebbe, forse, la più temibile delle nemiche..... Non aveva neppure più suo figlio per farla docile e rassegnata..... e, da quella parte, si bisognava aprir l'occhio, sorvegliare seriamente.....

— Via! — disse Saint-Magloire, dopo di aver riflettuto qualche istante, colla testa fra le mani. — nulla è ancora perduto, ma non c'è da perder tempo..... All'opera, e subito!.....

Sonò il campanello..... L'usciere comparve.

— C'è ancora qualcuno in ufficio? — domandò.

— Ci sono ancora tutti..... Sono appena le quattro e tre quarti e sino alle cinque nessuno esce.

— Bene. Dite che nessuno esca senza mio ordine..... e mandatemi il signor Baker.

L'usciere s'inchinò e andò ad eseguire l'ordine del direttore.

(Continua).

Il disarmo?

Sotto questo titolo l'*Informatore* pubblica il seguente articolo, datandolo da Roma, 8:

« Essendo cessata la guerra nell'Africa Meridionale, ed essendo scomparso qualsiasi pericolo di complicazioni in Oriente, la situazione internazionale si presenta oggi talmente calma, da far ritenere con certezza che alla diplomazia delle grandi Potenze mancherà per molto tempo qualsiasi motivo di preoccupazione pel mantenimento della pace sia in Europa che fuori.

« Di fronte ad un simile fortunato stato di cose, che permetterà a tutti gli Stati di dedicare d'ora in poi le loro maggiori attività all'esclusivo svolgimento delle rispettive energie economiche o morali, alcuni uomini di Stato intenderebbero rimettere sul tappeto la questione del disarmo generale, o per lo meno quella della riduzione proporzionale degli armamenti.

« Si vuole che la prima parola sia partita dal Re d'Italia, in un colloquio, che S. M. ebbe giovedì scorso, dopo l'udienza Reale, coll'on. Zanardelli.

« Si vuole anche che Vittorio Emanuele abbia espresso l'intenzione di far noto questo suo pensiero ad altri sovrani o specialmente allo tzar, che già altra volta, ma in circostanze ben meno favorevoli, aveva presa una iniziativa analoga, che poi condusse alla famosa conferenza internazionale dell'Aja.

« Certamente, se la nuova iniziativa venisse accolta con favore, i ministri italiani non mancherebbero di secondarla col massimo impegno, perchè nessun paese, più dell'Italia, sente l'inutilità delle eccessive spese militari, specialmente oggi che la nazione italiana è garantita da alleanze ed amicizie sincere e durature, e che si è solennemente chiarito il carattere decisamente pacifico e della duplice e della triplice alleanza. »

Pel riposo settimanale dei giornalisti.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22,10:

L'Associazione della stampa ha veduto la fatti per l'adozione del riposo giornalistico settimanale, dimostrandosi propensa al desiderato. Decise poi parera sfavorevole alla pubblicazione di un bollettino, e incaricò l'avvocato Luigi Carlo a rappresentarla al Congresso di Berna.

Gli scioperi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 23:

Lo sciopero dei tramvieri interprovinciali par che si metta sulla via della risoluzione. Il direttore della Tramvia interprovinciali, dopo lo scambio del quadorno, col segretario delle Camere del lavoro, ha dichiarato di voler disporre e riconoscere al personale la richiesta di un'indennità, ma ha anche dichiarato che non può concedere aumenti di stipendio.

I tramvieri, dopo ciò, hanno deliberato di riprendere il lavoro.

***

Quando alla sciopero dei camerieri, anch'esso promette una buona soluzione.

Gli scioperanti tennero un'altra riunione all'Arena. Poi si fu un po' di chiasso davanti all'*Albergo del Cappello* e alla *Bella Venezia*. Lo guardie arrestarono un dimostrante.

Alle ore 14 i proprietari si riuniscono all'*Eden*, e l'adunanza termina poco dopo le 15. Decisero di far sapere la propria Commissione agli scioperanti. Infatti le due Commissioni convennero verso le 19 all'*Eden*, e decisero per più di un'ora e mezza.

Sembra che siansi messi d'accordo sulla questione dell'Ufficio di collocamento.

Il *Te Deum* per la pace a Londra

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,50:

Stamattina le vie di Londra presentavano un'animazione straordinaria. Fin dalle sei lungo il percorso dal palazzo di Buckingham alla cattedrale di San Paolo stazionava molta folla. Il re, in uniforme di feldmaresciallo, la regina, la principessa Vittoria scrissero da palazzo in *landau* scoperto, malgrado il tempo freddo e triste.

A Temple-Bar il lord-mayor, accompagnato dagli sceriffi, in grande tenuta, salutò il re alla sua entrata in Londra.

Le campane di San Paolo suonano a festa, mentre la folla percorre in ordine entusiastico. Il re e la regina sono ricevuti all'entrata della cattedrale dal vescovo di Londra e dal suo clero. Nell'interno della chiesa presero posto i membri della famiglia reale, i ministri, i lordi, i membri dei Comuni, il Lord Mayor, lord Roberts, ecc. Il servizio religioso fu di breve durata. Il vescovo pronunciò un'allocuzione, poscia i cori cantarono il *Te Deum* composto da Sullivan. Verso le 11,45 i sovrani ritornarono a palazzo, acclamati.

Waldeck-Rousseau parte da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15:

Courbet si è recato stamane al Ministero dell'interno, ove Waldeck-Rousseau gli presentò i rappresentanti, dicendosi pronto a prendere possesso del Ministero.

Waldeck-Rousseau e la sua signora partiranno domenica per un viaggio di parecchie settimane.

Le miserie e i dolori dei nostri emigranti nel Brasile

Perchè furono sospesi dal Governo italiano i viaggi gratuiti dei nostri contadini da Genova allo Stato di San Paulo.

Com'è noto, or sono poche settimane l'on. Prinetti, ministro degli affari esteri, decise di sospendere l'emigrazione verso San Paulo a viaggi pagati da quel Governo finchè il Governo stesso non adottasse i provvedimenti legislativi chiestigli da tanto tempo.

Tali provvedimenti riguardano la garanzia dei crediti dei coloni (che oggi sono continuamente defraudati delle loro mercedi) e l'istituzione nella *Hospedaria* di San Paulo di un ufficio che tenga un registro dei *fazendeiros* o mandi i nostri contadini soltanto a quelli che pagano e che li trattano discretamente.

Come funziona oggi l'*Hospedaria* di San Paulo è un vero mercato di carne umana; e questo risulta chiaro dalla seguente relazione del pubblicista Adolfo Rossi, il quale, come i lettori sanno, era stato invitato dal Commissariato dell'emigrazione a fare un'inchiesta nel Brasile sugli italiani emigrati laggiù. Il Rossi, or ora ritornato dal Brasile, ha consegnato ai membri del Commissariato una sua relazione, la quale contiene il dramma, vivo e palpitante, di quello che egli ha potuto vedere nel Brasile. Il nostro corrispondente romano ha potuto dalle bozze della relazione del Rossi estrarre interessante brano del diario, che i lettori, ne siamo sicuri, leggeranno con intensa commozione.

San Paulo, 21 aprile.

Una delle mie prime curiosità, appena giunto in questa città cosmopolita semi-italiana, è stata quella di volere coi miei occhi le cose molto vengono arrolati i contadini nostri per le *fazendas*.

Scrissi perciò ad un amico di Santos di informarmi del prossimo arrivo di qualche bastimento con emigranti. L'altro giorno l'amico suddetto mi telegrafava che il giorno seguente erano attesi a Santos due piroscafi con oltre mille emigranti. Partii ieri mattina col primo treno partii da San Paulo per Santos.

Alla stazione di San Paulo trovai una trentina di famiglie di contadini italiani le quali si recavano a Santos per rimpatriare. La maggior parte erano di aspetto sofferente; gli uomini, dagli abiti tutti rossi del colore di queste terre, portavano i loro sacchi; le donne tenevano in braccio o per mano i bambini. Cinque o sei fra donne e ragazzi avevano gli occhi lagrimosi per l'oftalmia, una delle malattie che le famiglie dei lavoratori contraggono qui più facilmente.

Alcuni degli uomini da me interrogati sulle ragioni del loro rimpatrio, mi risposero con poche parole: « I *fazendeiros* non pagano. In cambio del lavoro non ci davano che un po' di fagiuoli e di riso. Se domandavamo qualche accento in denaro, ci rispondevano che per la crisi erano indebitati e non avevano moneta. »

Avendo in obiettato che non tutti i *fazendeiros* erano così poveri, e che il torto dei nostri lavoratori è quello di arrolarsi, per entrare nelle *fazendas*, senza assumere prima le dovute informazioni sulla solvibilità dei proprietari, i miei interlocutori protestarono giustamente: « E come potevamo noi, all'*Hospedaria*, sapere se i padroni, ai quali ci mandavano i contadi, erano buoni o cattivi? E' questione di fortuna. Noi siamo stati disgraziati. »

Con queste parole i poveretti mostravano, senza saperlo, il dito sulla piaga. La maggior parte delle tribolazioni e delle delusioni a cui vanno incontro qui tante famiglie di immigrati derivano dal fatto che appena sbarcate esse si arrolano nell'*Hospedaria* per le *fazendas* senza sapere se vanno a finire sotto un padrone ragionevole e paziente o sotto uno di coloro dai quali i coloni fuggono dopo essere stati derubati e bastonati.

I MERCANTI DEL CONTADI.

Arrivato a Santos, fui informato che i due vapori attesi sarebbero giunti alla notte. Nell'attesa interrogai il proprietario mandare sul groppone dei coloni che egli riceve dai connazionali.

— Il più comune — mi rispose — riguarda i sub-agenti delle Compagnie di navigazione a San Paulo, che nel cambio della moneta ingrossano continuamente gli italiani. Le Compagnie trattano per latifondi tre lire agonale cumulative, una a Santos, una a Rio e una a San Paulo, nelle quali converrebbero gli inconvenienti finora lamentati. Ma sapranno mettersi d'accordo rinnovando le rispettive polizze? Un secondo grave inconveniente è quello della data di partenza dei piroscafi, che non vengono mai fissate con esattezza. Bisognerebbe obbligare le Agenzie a pubblicare in un dato giornale la data stessa. Il movimento di piroscafi con emigranti in questo porto è da otto a dieci al mese. La vita costa carissima, e per le famiglie povere è dover mangiare e alleggiare qui due o tre giorni in attesa dei vapori è una rovina. E per ora sono inutili i reclami, perchè i biglietti portano a tergo l'avvertenza: « Senza garanzia per il giorno della partenza. » Il commissario generale per l'emigrazione dovrebbe stabilire che nei porti esteri le Compagnie di navigazione hanno, come negli interni, l'obbligo di mantenere, in terra o a bordo, i passeggeri di terza classe, qualunque sia la causa del ritardo della partenza dei piroscafi. Si dovrebbero inoltre obbligare gli agenti a vendere essi soli i biglietti, sopprimendo i subagenti e tutti gli altri incaricati.

Il suggerito mi disse infine che si lamentano i quali si fermano a Santos solo poche ore per imbarcare passeggeri, dovrebbe essere imposto l'obbligo o di provvedere all'imbarco dei passeggeri stessi o di accostare alla banchina. I barcaiuoli di Santos sono di una moralità straordinaria. Il giorno 8 dicembre scorso un piroscafo, per imbarcarsi sul *Los Palmas*, fu obbligato a pagare ad un barcaiuolo 50 *mil reis*, cioè oltre 62 franchi. Per tali incredibili esigenze l'uno scarso un altro italiano venne a contesa con un barcaiuolo di Santos. Questi l'ingiuriò e tentò di percuoterlo. Il nostro connazionale, che era un robusto lavoratore, lo afferrò per gettarlo in acqua; quello estrasse la rivoltella e l'uccise. L'omicida si trova ora in carcere. Notisi che per non accostarsi alla banchina i comandanti non possono oggi invocare le ragioni della salute: dopo i lavori del porto, da due anni le condizioni sanitarie di Santos sono divenute eccellenti.

La popolazione è di circa 60 mila abitanti, di cui da 3 a 4 mila sono italiani.

La fama di luogo pestifero che Santos aveva in passato la si deve ancora oggi alcuni commissari medici rifiutano, per timore della febbre gialla, i passeggeri di meno buona apparenza. Il regolare afferma che si tratta di ex-emigranti sparsi per il caldo, per le fatiche e per l'insufficiente nutrimento. Egli crede necessario che in un porto come Santos risieda un ispettore italiano dell'emigrazione, e che, in mancanza di esso, il regio vice-console ne abbia l'autorità e le attribuzioni, avvertendone le agenzie marittime.

VERSO L'INTERNO.

Ieri mattina il piroscafo *Italie* fu [illegible] in libera pratica. Procuratomi un permesso dalla dogana, alle 8 salii a bordo e vi trovai circa seicento emigranti, tutti italiani, di varie provincie. Mi dissero che, da Genova, avevano fatto buon viaggio e che erano diretti quasi tutti a San Paulo per informarsi poi nelle *fazendas*, avendo per questo avuto il passaggio gratuito.

Volendo che li interrogarono con buono malcuore, alcuni padri di famiglia mi fecero vedere gli infelici di parenti e conoscenti che trovansi nello Stato di San Paulo, interrogandosi sulle distanze, sul clima, sui padroni. Informandoli che avevano diritto di essere accolti e alloggiati nell'*Hospedaria* di San Paulo per quattro giorni, li avvisai che nel frattempo potevano telegrafare ai parenti, pregandoli a di raggiungerli a San Paulo per accompagnarli, o di rispondere in quale stazione li avrebbero aspettati. Alcuni degli indirizzi erano storpiati in modo curioso: Ribeiro Preto diventa *O libero pieto*; San Carlos de Pinhal, *San Carlo de pignolino*, e via dicendo.

Gli emigranti che non possedevano indirizzi di parenti o di conoscenti, mi domandavano come avrebbero dovuto regolarsi nell'*Hospedaria* di San Paulo per trovare un buon padrone.

— Cari miei, — dovevo rispondere, — non potete far altro che raccomandarvi al vostro santo protettore. Poi che da altro, dipende dal caso.

— Ma il nostro console — domandavano — non viene all'*Hospedaria* per consigliarci?

— L'*Hospedaria* è del Governo brasiliano, il quale non ha permesso finora ai Governi stranieri di averri ingerenza. I brasiliani vogliono comandare a casa loro.

Intanto un impiegato dell'*Immigrazione* e un agente della Ditta Fiorita facevano l'appello degli immigranti sul ponto dell'*Italie* e consegnavano loro gli scontrini per salire nel treno che li avrebbe trasportati a San Paulo. Verso mezzogiorno con una grande si scaricarono nella baschina i sacchi e le casse. Alcune di questa ultime non erano legate con corde; tre o quattro si sfasciarono, ma il commissario di bordo, le fece assicurare alla meglio con una fune. Essendosi messo a piovere, sul marchio dei bagagli fu stesa una tela cerata.

All'ora dopo mezzogiorno un treno di vagoni di seconda classe (corrispondente alla terza italiana) giunse davanti al magazzino doganale N. 2, presso il quale era ancorata l'*Italie*, e poco dopo gli immigranti dal piroscafo furono mandati in processione al treno. Essi ebbero il permesso di portare con sè soltanto i piccoli involti: i sacchi e le casse furono caricati in un vagone bagagli.

Nella mattinata gli immigranti avevano avuto a bordo la solita colazione; sbarcando, ricevettero un pezzo di pane per ciascuno.

Il treno si riempì senza incidenti; una ragazzina di sette od otto anni aveva, nella confusione, perduto la mamma e strillava forte, ma la ritrovò poco dopo. Gli immigranti dell'*Italie*, in numero di 534, presero posto in cinque vagoni, sopra dei quali erano novanta sedili; alcuni bambini dovettero sedere ai piedi dei genitori, ma l'aggiovamento non era eccessivo. I vagoni sono grandi e sufficientemente puliti; ognuno è illuminato a luce elettrica ed ha la latrina e un recipiente di acqua da bere.

Man mano che ogni vagone si riempiva, le porte venivano chiuse a chiave. Qualche fruttaiuolo vendeva agli sportelli le banane a cento reis l'una (più di dodici centesimi italiani), cioè quattro volte più del loro valore reale a Santos. La Polizia dovrebbe impedire questi piccoli furti.

Poco dopo le due il treno era pronto. Io potè entrarvi grazie a un biglietto di raccomandazione per l'agente dell'Ufficio *Immigrazione*. Richiesto dell'ora in cui saremmo partiti, l'impiegato mi rispose che quando la Compagnia ha fatto il servizio dei passeggeri e delle merci, quando non ha proprio più nulla da fare, allora si ricorda dei treni degli emigranti.

— I treni ordinari — conclude — da Santos a San Paulo impiegano da due ore e un quarto a due ore e mezzo. Noi invece impiegheremo da cinque a sette od otto ore, secondo i casi.

Per loro fortuna gli immigranti nella loro ignoranza non hanno alcuna idea dei luoghi e delle distanze; se per i pochi chilometri da Santos a San Paulo il treno impiegasse anche 24 ore, non si lamenterebbero, il guaio si è che per tante ore devono rimanere digiuni.

Alle 14,45 il treno fu portato nei paraggi della stazione e, dopo alcune manovre ai binari morti, finalmente alle 15 si partì. Gli immigranti osservavano con curiosità il paesaggio completamente nuovo per essi, ammiravano la prepotente vegetazione, i boschi lussureggianti, le piantagioni di banane.

— Quanta legna abbandonata! — esclamavano.

Alla vista di una maniera di vecchio al passaggio, i nostri contadini scoppiarono in grida di gioia. Con grandi risate le donne salutarono le piante di granturco e di fagiuoli intorno a qualche capanna.

— Guarda, vi sono anche le zucche! — esclamavano.

Si era in viaggio da un quarto d'ora appena quando si fece un lungo *alt* per lasciar passare un treno ordinario di passeggeri e altri di merci e di carbone. Poi si proseguì per rifermarsi in fondo alla salita. Alle 5,15 principiò l'ascensione della Cubatano tra la pioggia e la nebbia. Man mano che diminuiva il caldo, aumentava il buon umore dei contadini. Disgraziatamente le provviste d'acqua furono ben presto esaurite e i bambini strillavano per la sete. Alla stazione di Pilar un bravo italiano che si trovava per caso presente quando noi arrivammo, riempì gentilmente d'acqua molte bottiglie che i contadini gli davano dagli sportelli. In altre stazioni, dove il treno si fermava dai dieci ai quindici minuti, qualche impiegato di buon cuore riempì ugualmente alcune bottiglie di acqua; ma per tutti quelli che ne chiedevano non fu possibile.

Verso le 8 molti bambini e anche d'adulti

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (120)

FIOR DI GALERA

ROMANZO INEDITO
di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Parlate, padrone..... Che cosa b

mentarono. Una bambina, entrata nella latrina di un vagone, vi si chiuse dentro involontariamente. Si dovette far entrare un ragazzo dalla finestra per liberarla.

NELL' « HOSPEDARIA DE IMMIGRANTES ».

Alle 8,30 la maggior parte degli immigranti destinati negli stessi dello Stato, ma si confortarono scorgendo dalla stazione di Ypiranga la distesa dei fanali a gas e a luce elettrica, che smaltivano la vicinanza della città di San Paulo. Un quarto d'ora dopo il treno si fermava a Brax, e alle ore 21 giungeva alla *Hospedaria de Immigrantes de San Paulo*.

Sceso dai vagoni, i 534 passeggeri dell'*Italie* furono fatti entrare entro una tettoia, e vennero poi introdotti in un ampio e alto camerone, lungo il quale erano allineate due file di rozze tavole, senza panche, per i pasti.

Subito sopra una di esse, un impiegato gridò:

— Tutti i capi di famiglia aggruppino fra poco intanto questi due soldati, che consegneranno loro le stoie. Su di esse dormirete tutti qui, stanotte, ma prima ricevuta il cuscino. Domattina sarete chiamati all'appello, poi passerete in visita medica, e infine conferirete coi consoli e con *fazendeiros*, per procurarvi il lavoro. In questa *Hospedaria* avrete vitto e alloggio per quattro giorni, entro i quali partirete per l'interno, diretti alle vostre destinazioni.

Poco dopo, infatti, ogni capo di famiglia ebbe la stoia, del pane, un cucchiaio di latta e un ringiovanì *cuia*, contenente della pasta quasi cruda. Tutti mangiarono, e dopo essersi dissetati a due fontanelle situate in cortili interni, si coricarono sulle stoie distese sul pavimento. Non vi fu neppure lo spazio per i bambini. Ogni famiglia fu un gruppo a sè.

L'*Hospedaria* comprende in varii di cofatti camerone separati da cortili scoperti e comunicanti fra loro mediante passaggi coperti. I retrostanti dall'acqua nei cortili hanno interno una vasca per lavarvi i cuochini e i recipienti di latta. Ogni due cameroni vi è una latrina, divisa in otto o dieci scompartimenti, ma durante le notte le donne e i ragazzi non vanno in cerca della ritirata, e inondano i cortili.

Ciascun camerone è capace di sei o settecento persone.

— Come state? — chiesi ad alcuni contadini coricati.

— Il latte è duro — risposero sorridendo e accennando la stoia. — Nulla eccetto a bordo si stava meglio. Sotto le stoie ci vorrebbe qui un po' di paglia, almeno per le donne e per i bambini. Ma domani, quando ritireremo i bagagli, metteremo sulle stoie le nostre coperte, i nostri mantelli, qualche cuscino, e ci rimboccheremo come le sere.

— Come avete trovato la minestra?

— Non c'era male.

Girando nei corridoi, lungo i cameroni vicini, vidi che tre di essi erano occupati da alcune centinaia di immigranti arrivati con altri treni.

Verso le 22 tutti i passeggeri dell'*Italie* erano coricati sulle stoie, presentando alla debole luce di due lumi appesi al soffitto uno strano quadro: ma il silenzio era rotto ogni tanto da qualche bambino che reclamava il latte o aveva altri bisogni.

Alle 15 si udì una campana e dal camerone in cui ero entrato vicino. Erano ora quattrocento immigranti, giunti all'*Hospedaria* nei giorni precedenti, che dovevano partire per l'interno.

Sonò, li trovai che si stavano riunendo nel cortile, davanti all'ingresso principale dell'*Hospedaria*. Chi portava in braccio dei bambini, e chi teneva dei sacchi in spalla o sul capo. Sul portone un inserviente diceva ad alta voce i nomi di alcune stazioni ferroviarie dell'interno: Campinas, Rio-Verde Preto, Jahú, ecc.; e ad ogni nome si avanzavano i gruppi delle famiglie destinate alle località indicate. Usciti dall'*Hospedaria*, i partenti entravano in un recinto vicino della ferrovia, dove erano pronti i treni loro riservati.

All'alba, mentre passeggiavo nei cortili, vidi uscire alcuni immigranti dell'*Italie*; ben pochi, perchè il verti per conto, si lavavano il viso. Belgrado Pacqua disponibile a loro volontà. Poche ragazze dell'Alta Italia, risbiocciate le maniche, si lavavano braccia e viso col sapone e si pettinavano. Altre donne, sedute per terra, si lavavano accuratamente le gambe dai ginocchi, erano *pagolo*, e ripassavano le capigliature dei loro piccoli figli.

Una madre, dalle aggraziate aspetta, teneva in braccio un mostriciattolo di bambino annoiato degli occhi cisposi.

— Non v'incoraggete — le dissi — che questo bambino non può aprire gli occhi per la sporcizia? dovrebbe lavarsi con l'acqua calda!

— L'ho già lavato — mi rispose, sorridendo.

La disgraziata non era di quelle sbarcate dall'*Italie*: aveva già a Santos da parecchi mesi, e aveva ottenuto di venire gratis a San Paulo col marito, per recarsi poi nell'interno. Le famiglie che non capitano sotto un buon padrone, diventano nel Brasile più sudicie di quelle che lasciano in Italia.

Alle 9 entrò un lattaiolo; per una piccola tazza di latte chiedeva un *reis* (fr. 1 25). La Direzione dell'*Hospedaria* farebbe opera pietosa se permettesse la vendita del latte in maggiore quantità a prezzi scontati. Nell'interno dell'*Hospedaria* non vidi nessun rivenditore, nè di pane, nè di sigari e tabacco, nè d'altri generi. Si comprende che sia proibito lo spaccio delle bevande alcooliche, ma la vendita di qualche commestibile e del tabacco, a tariffe ribassate dall'Amministrazione per impedire gli abusi, dovrebbe essere permessa.

Più grave mi sembra la mancanza, nell'interno dell'*Hospedaria*, di una succursale del telegrafo e della posta. Appena entrati, molti immigrati che hanno indirizzi di parenti o di conoscenti, vorrebbero scrivere o telegrafare, e non possono farlo; se si rivolgono ai portinai, questi capiscono, quando hanno un po' di buona maniera:

— Preparate la lettera e il dispaccio, il consegnerete poi agli impiegati, che li spediranno stasera, quando usciranno dall'*Hospedaria*.

Per questo e per altre ragioni l'*Hospedaria* somiglia più ad una prigione che ad un asilo di sosta e di informazioni. Io fui assediato da immigranti che volevano scrivere lettere o telegrammi (*battere a télégrafo*, come essi dicevano) e che rimasero muti quando sentirono che bisognava aspettare l'uscita degli impiegati alla sera, senza essere neanche sicuri che lettere o dispacci sarebbero realmente partiti.

Alle 4,30 due soldati brasiliani e un interprete che sonava un campanello fecero salire i 534 immigranti dell'*Italie* nel camerone al primo piano e vi li rinchiusero, in attesa degli impiegati incaricati di inscriverli nella matricola. Nel detto camerone esistono una latrina per uomini e una per donne, che dopo una mezz'ora erano diventate impenetrabili in causa delle deiezioni con cui i bambini avevano lordato tutto il pavimento. Fortunatamente, grazie alla temperatura dolce, si poterono tenere le finestre aperte, se no l'atmosfera sarebbe stata irrespirabile. Aspettando l'appello, alcune donne, sedute sul pavimento, si (*pavlen*) spidocchiavano, chiacchierando.

Alle 6 cominciò la chiamata. Davanti alla tavola su cui m'ero coricato, presso l'ingresso del camerone, sedevano il vice-direttore dell'*Hospederia*, uno scrivano ed un interprete italiano. Un quarto impiegato, salito sul davanzale di una finestra, chiamava una a una i capi di famiglia, i quali, seguiti dalle loro donne e dai ragazzi, consegnavano il passaporto e venivano registrati; passavano quindi in uno stanzone attiguo.

Alle 12 agli immigranti fu distribuita una razione di pane e di carne con patate.

Alle 11 entrarono nel camerone una dozzina di mendali, i quali spadroneggiano le famiglie di più robusta apparenza, cominciarono a fare le loro offerte.

— Io — diceva uno — rappresento un *fazendeiro* che nella località tale chiede N..... famiglie, a queste condizioni.

E qui aggiungevano i patti della mercede secondo il genere dei lavori, mercedi di cui il 90 0/0 dei contadini nuovi venuti non potevano apprezzare il valore. Alcuni immigrati si rivolgevano a me per consiglio, ed io non potevo far altro che raccomandi e non aver fretta, e sentire varie offerte, e confrontarle e domandare informazioni alla Direzione circa la distanza dei luoghi proposti.

Un cattivo italiano i mendali decantavano la ricchezza delle *fazendei*, la bontà del clima e dei contratti. Uno di essi fece portare da un inserviente una cesta di pane bianco e disse alle famiglie con un riso contrattando:

— Nella *fazenda* dove io vi mando, il pane è come questo. Assaggiatelo.

I contadini ignoravano che i *fazendeiros* non passano invece, per la maggior parte, che fagioli e riso e qualche volta polenta.

Fermato un impiegato sono barbiere degli sbarchi, gli dissi:

— Alcuni contadini mi pregano di domandarvi quali garanzie di onestà offrano questi mendali.

— Nell'*Hospedaria* — mi rispose — non possono entrare per cercare contadini che *fazendeiros* noti per la loro buona condotta, o consoli, ossia agenti ufficiali, i quali hanno pretato una cauzione di 500 *mil reis*.

Questa cifra così esigua, di poco più che 600 franchi, mostra da sè la poca serietà della garanzia. I candidati agenti ufficiali sono, come è noto, dei volgari mestieranti, dei sensali di musica larga, interessati soltanto ad intascare la mediazione di venti lire che riscuotono per ogni famiglia mandata ad una *fazenda*. Per lo più sono degli sportelisti e degli agenti elettorali, che ottengono la patente grazie alle raccomandazioni di capoccioni dei partiti.

In altre parole, l'*Hospedaria* non tiene un registro dei *fazendeiros* onesti, mediocri e cattivi pagatori, per aiutare in grado di guidare e consigliare le famiglie dei contadini nella scelta delle *fazendas*. È noto poi che alcuni *fazendeiros* fingono di osservare i patti stabiliti, ma defraudano continuamente i contadini, imponendo multe ingiuste ed esagerate per futili pretesti.

Qualche mendale, vedendo i contadini titubanti, li accompagnava davanti all'interprete e diceva:

— Non è vero, signor interprete, che il tale *fazendeiro* è una dei migliori e che la tale *fazenda* è in ottima posizione, a due passi dal paese?

L'interprete, italiano, ma stipendiato dal Governo brasiliano, rispondeva sempre affermativamente.

— Il Governo del Brasile — fece a un certo punto l'interprete per rianimare i diffidenti — ha provveduto perchè le cose vadano meglio d'una volta. Fino a poco tempo addietro gli immigranti venivano da Santos portati all'*Hospedaria* in carri da merci. Oggi avete visto come avete viaggiato in bei carri di seconda classe, provveduti delle loro latrine. Una volta entravano qui tutti i mendali e i *fazendeiros* che volevano, mentre ora, meno assenni coloro quelli autorizzati. È vero che anni addietro la cosa andavano peggio, ma è altrettanto vero che le riforme introdotte sono insufficienti: i crediti dei coloni non sono garantiti per nulla, e nel Brasile, come si sa, non conta neanche il patrocinio gratuito. La pretesa cauzione prestata dai sensali autorizzati è irrisoria.

Orecchiando, nella *Hospedaria* di San Paulo, anzi è oggi organizzata, gli immigranti sono riparati dalla peggio e mantenuti discretamente, ma contrattando per il loro lavoro non sono in alcun modo garantiti sulla onestà e solvibilità dei proprietari delle *fazendas* che li arruolano. Come il ministro Prinetti in già proposto, bisognerebbe che nella *Hospedaria* sorgesse un ufficio di lavoro e di informazioni, diretto da persone disinteressate, le quali permettessero l'arruolamento soltanto ai *fazendeiros* di buoni precedenti, sopprimendo gli attuali sensali.

Adolfo Rossi.

Le elezioni amministrative in Piemonte.

A Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 8, ore 21,5:

Le elezioni amministrative sono state completamente favorevoli ai candidati della coalizione costituzionale.

Nelle sezioni di Breo sono risultati l'eggere Gianoglio, l'avv. Ozanne, il cav. Jemina, il prof. Gorelli, Camoso, il prof. Toscano, l'avvocato Viale; per la minoranza, Pizzo, socialista.

Nella sezione Carassone riuscirono: Arnaldi, Castellino, l'avv. Pagliano, Viglietti.

Nella sezione Piazza riuscirono: il marchese Montezemolo e il prof. Rosa, clericali, e l'avvocato Barbotte, dell'Opposizione costituzionale.

A Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 8, ore 23,45:

Ecco il risultato delle elezioni comunali di Cuneo:

Vetanti 1906 Bollano, voti, 814; Bosco, 773; Frassa, 706; Gandolfo, 656; Moschetti, 652; Delfino, 603; Massia, 591; Dalmazzi 576; Caviglia, 558; Arnaud, 546; Fenoglio, 500; Peale, 482; Tosolli, 477; Pirinoli, 468; Falchero 466.

Ottennero in seguito maggiori voti: Marchisio, 426; Camia, 260.

La lista dei socialisti ebbe un massimo di 318 voti.

A Peveragno fu eletto consigliere provinciale il cav. Villani, con 40 voti di prevalenza sul competitore, colonnello Campana.

A Racconigi Curiena-Maynori ebbe 260 voti di maggioranza.

Ad Alessandria.

Ci arrivano da Alessandria, 7:

E' uscito questa sera la lista dei candidati dell'Unione Democratico-Repubblicana. Contiene i seguenti nomi:

Democratici: Barbino Cristoforo, agricoltore; Cassinelli Edoardo, avvocato; Casellani, fotografo; Cavalli Ernesto, negoziante; Casagrande, ingegnere; Debenedetti Alberto, negoziante; Guasardi, negoziante; Ottolenghi Emilio, negoziante; Pennotti, geometra; Pravera Giuseppe, negoziante; Rasero, agricoltore; Ricci Giovanni, proprietario; Scavia Camillo, geometra; Torniglazzo, negoziante; Tuscan Giuseppe, ingegnere.

Repubblicani: Camera Felice, geometra; Cavalli Ettore, ragioniere; Damiano Giovanni Angelo, avvocato; Garino Carlo, farmacista; Maino Giovanni, cappellaio; Nani Paolo, mercante; Stradella Luigi, geometra; Visari Pio, avvocato.

A consiglieri provinciali: uscirà nuovo Cassinelli Edoardo, avvocato; fuori nuova Scavia Camillo, geometra.

Le previsioni sulla lotta che si svolgerà vivacissima nella ventura settimana sarebbero ora prematuro. Si ritiene però sicura la distinta dei partiti repubblicano-democratico.

La morte del sindaco di Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 8, ore 24:

Alle ore 23 è morto il sindaco di Vercelli, comm. architetto Giuseppe Locarni, d'anni 70.

Triste passione!

Ci telegrafano da Oneglia, 8, ore 14,30:

Nel villaggio Pennicati, certo Luigi Michieli, innamoratosi perdutamente della moglie del suo padrone, e non ricusato corrispondo, tentò di uccidersi in un impeto di passione e di gelosia. Dopo si è suicidato.

I danni degli uragani nel vercellese.

Un punto che frana — Il bilancio in un'ottavia.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Causa una piena improvvisa, franò una parte del ponte che attraversa la strada di Gattinara fra Vercelli e Quinto. La tramvia proveniente da Biella e da Gattinara, le quali dovevano arrivare poco dopo, subirono considerevoli ritardi, essendosi dovuto provvedere al trasbordo. Fortunatamente non si constatarono disgrazie.

Durante un violentissimo uragano scatenatosi nei pressi di Vicnaglia, alla frazione Farnasco di quel Comune, il fulmine penetrava in un'osteria perforando un muro di considerevole spessore, e, abbattuta una buona parte della muraglia maestra, asportava circa venti metri quadrati di tetto ed un comignolo. La persone che si trovavano nella casa visitata dall'indesiata meteora rimasero miracolosamente incolumi.

Il valore di un caporale degli alpini.

Ci scrivono da Pinerolo, 8:

Nel pomeriggio di ieri la bimba Calvetti Adelina, di anni tre, trastullavasi sul marciapiede dinanzi alla birreria esercita dal proprio padre, quando fu investita da un cavallo attaccato ad un grosso carretto, mentre a precipitosa corsa dal carrettiere, probabilmente ubriaco. Diverse persone assistenti al fatto stimarono perduta la povera piccina, quando d'improvviso il caporale-maggiore del 3.o alpini Torchio Giuseppe, che di là passava, accorse, prese la bimba e la portò in salvo, che per essere travolta da una ruota del carro, si chinò sotto il cavallo, afferrò la piccina e la riportò sana e salva in braccio a sua madre, terrorizzata e piangente.

La grande giornata sportiva di ieri a Torino

L'apertura del Concorso ippico internazionale.

La colazione offerta dal Municipio di Torino

L'ambiente.

Poichè, in occasione di questo grande Concorso ippico militare, che sarà inaugurato oggi, la città nostra ha il piacere di ospitare eletti rappresentanti di armate straniere, il Municipio di Torino ha pensato di far onore a codesti ospiti col mezzo più invitandoli ad una colazione.

Il grande vestibolo del palazzo Carignano fu tutto trasformato come in un giardino orientale e fantastico.

Tutt'intorno festoni di edera circondano e intrecciano intorno a tutte di loro.

L'ambiente non poteva essere preparato con più arte, con più gusto ed eleganza.

Al centro dello splendido giardino improvvisato venne costruita una grande vasca, con alti zampilli. Dalle aiuole mirabilmente disposte si eleva un profumo gradito, nelle spazie di fiori sono disposte con simmetria fra palmizi e arbusti di arancio.

In alto sventolano sulle bandiere o segnali di marina d'ogni nazione.

Sul frontone del Palazzo Carignano (verso la piazza Carlo Alberto) campeggia un grande stemma Sabaudo.

L'atrio verso la piazza Carignano è stato convertito in una grande sala di ricevimento, ove gli invitati sono ricevuti dal sindaco, dal presidente della Zootecnica, on. Compans, e dai membri della Giunta.

All'entrata vendono gli ascari 12 valletti del Municipio e altrettanti pompieri.

Fuori, nella piazza, ove è una vera folla di curiosi, il servizio d'ordine funziona a perfezione sotto gli ordini del cav. Ferrari.

Sul frontone, sotto uno stemma di Torino, si legge la seguente scritta: *Fortuti et lutitio in concordia solatium.*

Alle colonne dell'atrio, che è tutto rivestito di drappi rossi sono appesi gli stemmi di Germania, Russia, Francia, Austria, Spagna, Serbia, Bulgaria, Belgio, Svezia e Norvegia. Il secondo atrio forma la gran sala dove siedono i commensali.

Il soffitto ha la forma di un fondo di nave rimporto di rosa giallo chiaro con fondo verde. Le pareti sono rivestite di rosa rosso e d'arazzi antichi.

La tavola d'onore è disposta a ferro di cavallo verso la piazza Carlo Alberto; ai lati stanno due grandi specchi contornati da ricchissima velluto *cesellato*.

Le altre dieci tavole sono disposte perpendicolarmente alla tavola d'onore. Tutta la decorazione dell'ambiente è stata così ideata dal conte Coppi, che, assieme al conte Thaon di Revel, ha diretto anche personalmente i lavori.

Gli addobbi sono stati fatti dal tappezziere Luigi Perrino di Genova; la colazione, ottima notto ogni aspetto è stata preparata dai signori Campa Antonio, noto esercente di Milano, e *Guerri*, proprietario quest'ultimo dell'*Hôtel Bologne*.

Alla tavola d'onore il servizio è fatto in *vermeille* e argento.

I commensali.

Alle ore 12 comincione ad arrivare le rappresentanze. In mezz'ora l'atrio d'entrata, il cortile e la sala da pranzo sono affollati.

Gli ufficiali esteri ed italiani indossano tutti la piccola uniforme; molti ufficiali esteri hanno però le decorazioni.

Alle 12,30 giungono i Principi accolti dagli applausi della folla che staziona nella piazza Carignano.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino sono ricevuti e accompagnati alla tavola d'onore dal sindaco, dal marchese Campana, dagli amministratori. Al loro apparire nella vasta sala tutti s'alzano e gridano: « Viva Savoia! Viva l'Italia! »

L'animazione è straordinaria; il colpo d'occhio splendido.

I commensali sono 350, oltre agli ambasciatori arrivati di questi giorni e agli addetti all'ambasciata, notiamo molti deputati, consoli e tutte le Autorità civili e militari di Torino.

La colazione ebbe principio alle 12,40.

Ecco l'ordine dispositivo della tavola d'onore:

Alla destra del Duca d'Aosta sedevano: il Conte di Torino; l'ambasciatore di Russia, De Nelidow; l'ambasciatore di Germania, De Wedel; il tenente-generale Luigi Pelloux; il colonnello Nasilanoff, di Bulgaria; il colonnello Dubois, di Francia; il prefetto Guiccioli; il colonnello De Kuja, d'Austria; il generale Berta; il colonnello Pavloff, di Russia; il capitano Kirvitch, di Serbia; il maggiore von Berolgingen, di Germania; il tenente Escheritch, di Serbia; il capitano Deus de Luigne, di Francia.

Alla sinistra erano: il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria; Barrère, ambasciatore di Francia; il sindaco comm. Casana; il colonnello Valdes y Rubis, di Spagna; S. E. il conte Pinelli; il col.nello Jon Manthe, di Svezia; Backe von Rolhemberg, d'Austria; Fan. Compans; il colonnello Wiel, di Russia; il maggiore Koleff, di Bulgaria; il generale Avogadro; Major Urne Frolkorr, di Germania; il tenente Vonitcheff, di Bulgaria.

Notiamo tra i presenti i senatori Bertini, generale Tournon, D'Oncieu, Rignon, Rossi, Di Sambuy, San Martino di Valperga, generale Leone Pelloux, Peyrotti, Chiesi, Camille, Heidini, Di Collobiano, Bava-Beccaris, Cibrario, Carutti, Modini, Thaon di Revel; fra i deputati: Villa, Biscaretti, Danco, Ferrero di Cambiano. Dei generali presenti ricordiamo: Della Noce, Oddone, Frugoni, Finardi, Zuccari, Sapelli di Cagliglio, Morelli di Popolo, Ezzard.

Gli addetti militari sono il colonnello De Muller (Russia), De Saint-James (Francia), colonnello Lamb (Inghilterra), capitano De Weidenkiehm (Svezia), M. de Zolotnitsky (Russia), barone Do Bacelli (Austria), Faik-bey (Turchia), conte Rochberg (Germania).

Notammo ancora i consoli Bormans (Belgio), Cousins (Inghilterra), Ordinaire (Francia), Cerisaldi (Rumenia), Valfredo Giovo (Spagna), Hans von Kulmer (Germania), Rossi (Svezia), Pizzotti, segretario-capo consolare; gli ufficiali comandati Deputis, Di Corrigliano, Di Rora, Vicari; i membri della Zootecnica, conte Ripa di Meana, cav. Festa, conte Gazzelli, il colonnello Rosti; il segretario-capo del Municipio, cav. Testore, il capo del gabinetto del sindaco, cav. Rusetti, il rettore dell'Università; il procuratore del re; il presidente del Tribunale, ecc., ecc.

La massima cordialità regna durante tutta la colazione.

Fra gli ufficiali è uno scambio continuo di fiori e di bandierole, di cui sono ornate le mense. La Musica municipale rallegra la festa. Vengono sonati tutti gli inni, ed ogni qualvolta è intonata la Marcia Reale, tutti si alzano in piedi e gridando: « Viva il Duca d'Aosta! Viva l'Italia! ».

I discorsi.

Alle 14 circa hanno principio i brindisi, tutti in francese. Si alza primo S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ecco il testo del suo discorso:

« A voi tutti, miei fratelli d'arme, valorosi campioni, venuti a rinnirvi ai nostri cavalieri d'Italia per cimentare con loro in lizza; alle armate, ai reggimenti, al simpatico corpo della cavalleria che voi rappresentate, a voi l'espressione della più affettuosa riconoscenza. Principe e soldato italiano, io prego vivamente la prova di cortesia internazionale e di fratellanza militare che avete dato al mio Paese ed al suo esercito.

« In nome del Re, mio Signore, io ringrazio i sovrani e i capi di Stato che vi han mandati qui, e rinnovando in un pensiero solo i sentimenti che io provo, loro il mio bicchiere, e signori, alla salute dei sovrani e dei capi di Stato delle nazioni alleate ed amiche; loro il mio bicchiere a codeste nazioni medesime, alla patria lontana che ognuno di voi ha nel cuore. »

Lunghissimi applausi accolgono il discorso del Duca, breve, nobilmente inspirato e pronunciato con voce militarmente squillante.

Parla quindi il barone Pasetti, come decano degli ambasciatori residenti a Roma, porta un saluto ai convenuti e augurando alla riuscita della festa militare. Termina al grido di: « Viva Torino! Viva l'Italia! » (*Lunghi applausi*)

Il senatore Casana, a nome del Municipio e della Società Zootecnica, ringraziando i commensali per il loro intervento alla festa, offerta dalla città di Torino, beve ai cavalieri che hanno voluto partecipare al primo Concorso ippico militare internazionale, che è posto sotto l'alto patronato di un Principe di Casa Savoia. (*Lunghi applausi*)

Per ultimo parla De Nelidow, ambasciatore di Russia, che, a nome degli ospiti esteri, ringrazia la città di Torino per l'ospitalità offerta loro.

Le mense sono tolte alle 15 circa al suono della Marcia Reale. I Principi lasciano il palazzo Carignano, vivamente applauditi. I commensali si alzano mandando nuove acclamazioni al Duca d'Aosta e al Conte di Torino.

Autorità e ufficiali si intrattengono a conversare ancora una mezz'ora nel giardino, e poi tolte le tavole nuove loro a disposizione dal Municipio si recano all'ippodromo della Barriera di Stupinigi, per assistere all'ultima giornata di corse.

Una folla immensa assiste i cavalieri, che entusiasticamente rispondono alle dimostrazioni di simpatia.

La riunione internazionale ha così termine.

Il programma d'oggi.

Ore 15: Inaugurazione del Concorso ippico (Le autorità).

Ore 15: Ricevimento degli ufficiali esteri al Circolo Militare (piazza San Carlo).

A mezzo di manifesti si avverte che il ricevimento che il prefetto di Torino offrirà in onore di tutti gli ufficiali partecipanti al Concorso ippico è fissato per la sera di venerdì, 13 corrente, e non per mercoledì.

Lo spettacolo pirotecnico e il ricevimento all'Esposizione avranno luogo mercoledì.

L'ultima giornata delle corse al galoppo

(*Per telefono*).

L'ultima giornata di corse al galoppo fu favorita ieri da una splendida giornata. Il pubblico attratto, sia dall'importanza della gara, sia dalla presenza dei maggiori ufficiali esteri che hanno voluto prenderne, è accorso numerosissimo all'Ippodromo.

Il *pesage* è zeppo. Moltissime signore sfoggianti elegantissime toilette, molte anche venute da Milano e Genova o da altre città d'Italia; moltissimi *sportsmen* ed ufficiali nelle loro sfolgoranti uniformi.

Sono presenti pure le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, la principessa Letitia e i Duchi di Genova, omaggiati al loro arrivo dalle Autorità.

Nel prato il pubblico è anche numerosissimo, così pure nelle altre tribune.

Mai nell'Ippodromo torinese si è visto sì gran numero di spettatori, e di questo la benemerita Società torinese può andarne superba, tanto più che seppe allestire il suo programma in quattro giornate, anche senza alcun straordinario sussidio.

Le singole corse furono appassionatissime, data la presenza di molti concorrenti.

La corsa più interessante della giornata fu la gara *handicap*, premio Piemonte, in cui ancora una volta la vittoriosa *Terantella*, egregiamente montata dal piccolo Manchettin, passò vittoriosa al palo, resistendo all'attacco di *Farisella* e di *Montalbano*. La corsa fu condotta velocemente da *Isalo*, poi da *Farisella*.

Premio Tattini (corsa a vendere) — L. 1300; m. 2000.

Lo *Riser* (Goddard), di G. Rosh;
Lo *Tur di Rose* (Wright), della Scuderia Tercon.

Secondo Gallop, a Miss Violetta.

Vinto per una lunghezza; una e mezza dal secondo al terzo.

Premio Duca — L. 2000 per cavalli italiani; m. 1900.

Lo *Ametista* (Goddard), di sir Rholand;
Lo *Napoliet* (Manchester), della Reale Volta.

Vinto per una lunghezza.

Premio Piemonte (*handicap* discendente) — Lire 6000; m. 2800.

Lo *Terantella* (kg. 60, Manchester), della Reale Volta;
Lo *Farisella* (kg. 53, Chiariconi), di G. Panzano;
Lo *Montalbano* (kg. 52, Brocklebank), di Dall'Acqua-Doccoli.

Seguono *October Rose* (56), *Dorisonia* (46), *Peerie* (46 1/2), *Italo* (56), *Berzer* (47 1/2).

Vinto per mezza lunghezza; mezza dal secondo al terzo; otto lunghezze dal terzo al quarto.

Premio Fiera (corsa di siepi *handicap*) — L. 2000; m. 3500.

Lo *Pasquino* (7t, Bartlett), di A. Massino;
Lo *Aline* (6), Micholotti, del cap. William;
Lo *Turlia* (7 1/2, Lamacon), della Scuderia Torinese.

Seguono *Rolo* (66), *Electricore* (66), *Leonardo* (66), *Cassio* (66), *St-Polirn* (66).

Vinto per quindici lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Corsa Militare *(steeple-chase handicap)* — Lire 3000; m. 3500.

Lo *Alcarez* (7t, propr.), del ten. G. Aliberti;
Lo *Corydalus* (7t, propr.), del ten. G. Fapi.

Seguono *Leonetto* (66) e *Diriori* (radute).

Clarence, giunto 1.o, fu squalificato per aver ostacolato persone.

Vinto facile.

Le corse termineranno alle 18,30.

Il ritorno è stato brillantissimo. Poche volte si sono vedute nel corso Re Umberto e nel corso Duca di Genova tante folle e tante vetture.

Il passaggio degli ufficiali esteri era salutato da lunghi applausi. Essi erano in cinque o sei vetture militari, guidate alla Daumont da soldati di cavalleria.

vice-r. p.

Il Gran Steaple di Parigi.

(120,000 franchi — 6500 metri).

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 18:

Concorso enorme ad Auteuil, dove si disputò il gran premio di Parigi.

Lo *Gratin*, (kg. 72 1/2, Turner), signora Ricotti; 2.o *Verdi*, (kg. 62 1/2, A. Jullaux), I. Wenocki; 3.o *Resident*, (kg. 62 1/2, H. Holt). E. Fischbof. 11 partenti.

Assistevano Loubet con la signora, i nuovi ministri ed i membri del Corpo diplomatico.

Le corse d'Auteuil chiamarono una folla considerevole. Nelle tribune si notano innumerevoli signore in eleganti *toilettes* estive. Durante la prima corsa la tribuna ufficiale era al completo. Notavasi la presenza del Corpo diplomatico. Poletan, ministro della marina, giunge il primo; poscia Combes, Trouillot e Deamergue. Loubet e la sua signora giungono alla seconda corsa. Il presidente fu ricevuto dai nuovi ministri e dal Comitato della Società di *steeple-chase*. Dopo il tradizionale *défilé*, si dà il segnale della partenza. Verdi, il favorito, tiene brillantemente la testa; il pubblico applaudisce; la vittoria di *Verdi* sembra certa; ma tutto ad un tratto s'impunta, chiamando di sella il fantino. Quasi rimonta e riparte; ma *Gratin* e *Résident* hanno il tempo di passare innanzi a *Verdi*, che rimontagna poscia terreno, ma si lascia battere al traguardo da *Gratin* per una lunghezza e mezza. *Résident* è il terzo, a due lunghezze. Loubet è ritornato all'Eliseo alle ore 17, acclamato dalla folla.

La festa dei vinaitori della Riccia d'oro

La Società Bocciofila *Il Bosco* ha festeggiato ieri nei suoi locali sociali, la seconda vittoria riportata ultimamente a Rivoli dai suoi campioni signori Bonini, Cavallero e Allora nella gara della Riccia d'oro.

Ottimo il pranzo, egregiamente servito dal signor Castagno, proprietario del ristorante omonimo.

Alla tavola d'onore sedevano il sig. cav. Bertagna, presidente della Società *Il Bosco*, l'avv. Massimo Capra, presidente della Bocciofila del Martinetto, il cav. Raymondo, segretario della Bocciofila di Rivoli, ecc., ecc.

I discorsi, improntati alla massima cordialità, vivissimamente si susseguirono allo champagne.

Primo a prendere la parola fu il segretario signor Bosetti, che lesse le adesioni del signor conte Nuvoli e signori Birotta, Solaro, Nasi-Galvano, ecc., adesioni accolte con grande entusiasmo.

Il cav. Bertagna con appropriate parole brindò al cav. Raymondo, fondatore della Riccia d'onore, agli intervenuti ed alla stampa rappresentata.

Il cav. Raymondo, felicissimo augurando ai suoi del Bosco nuove vittorie avvenire, si rammarica una volta ritorna al regolamento dell'Unione (*Viva Rivoli!*).

L'avv. Massimo Capra, brillantemente ringraziando per l'avuto gradito, passegni applauditissimo, ringraziando ancora a nome dei signori fratelli Fiorio, fornitissimi sarconi, e del signor Peccito, ultimi rimasti in gara nella gran prova. Brinda in particolar modo al comm. *A. Rosetti*, intervenuto in ultimo, che tanto splendidi resi al signor *Rivoli*, che alle il calice in onore dei valorosi consoci. La lieta riunione si scioglie dopo un'ottantina del mar. Lovazzano.

CICLISMO.

La grande riunione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Un magnifico tempo ha favorito la prima giornata di corse indetta dallo « Sporting-Club » per i campionati del mondo. Le tribune erano addirittura piene di un pubblico elegante; gli spalti popolari assai meno ospitano una folla enorme. Fremono il tatalizzatore. Ecco i risultati delle gare:

Prima corsa (dilettanti-internazionale), metri 1000.

I primi due arrivati nelle batterie correvano la semifinale. Nella prima *semifinale* corrono Piard, Grassglia, Colombo e Gambi. Arrivano: 1.o Piard; 2.o Grassglia.

Nella seconda *semifinale* corrono: Orla-Nord, Matiodi, Tagliarini e Tezzi. Arrivano: 1.o Orla-Nord; 2.o Matiodi.

Nella *finale* corrono: Piard (francese), Orla-Nord (danese), Matiodi e Grassglia (italiani). Arrivano: Lo Piard; 2.o Orla-Nord.

Seconda corsa (internazionale-professionisti), metri 1000.

I due primi di ciascuna batteria corrono le semifinali.

Nella prima *semifinale* corrono: Bixio, Jon, Rectoli ed Elegard. Corsa emozionante. Elegard alla curva parte in volata e, distanziando tutti, passa il primo al palo, seguito da Jon.

Nella seconda *semifinale* corrono: Lawson, Ferrari, Meyers e Argenter. La corsa si svolge velocissima, fra gli applausi del pubblico. Meyers attacca prima della curva, e passa primo al palo, seguito da Lawson.

Nella *finale* corrono: Elegard (danese), Meyers (olandese), Jon (francese) e Lawson (americano). Arrivano: 1.o Elegard; 2.o Meyers.

Bellissima ed emozionantissima corsa.

Una grande riunione al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,20:

Un pubblico assai numeroso accorse oggi al velodromo Buffalo, nonostante che ai Antenni si disputasse contemporaneamente il gran premio ippico della città di Parigi.

La corsa *arrivata* finale è riuscita segnente:

Prima semifinale: 1.o Mayer; 2.o Jenkins; 3.o Demain.

Seconda semifinale: 1.o Vanmol, che scappa; 2.o Beurotte; 3.o Boer.

Terza semifinale: 1.o Hatler; 2.o Delma; 3.o Gentil.

Decisiva: 1.o Mayer; 2.o Hetler; 3.o Vanmol.

Nella corsa dei 20 chilometri Linton ha battuto Boubaux di 250 metri, coprendo i 20 chilometri in 0'.25" *(record)*, e i 20 in 56',30" *(record)*. Gougolta ha battuto Edoardo Taylor, impiegando 28',6".

Linton e Gougolta corrono la finale. Linton batte Gougolta facilmente, impiegando 56',30".

La corsa tandem in vista da Bouvette-Delva, seguiti da Boucy-Gentil e Dumain-Collenis.

Nella gara motociclette, 10 chilometri, riuscirono: 1.o Tho, in 7',28"; 2.o Demester, ad una lunghezza; 3.o Devilly, a un giro.

La corsa resterà interessantissima. Il pubblico porta in trionfo il vincitore.

Gara di scherma a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Ieri sera, avanti ad un numerosissimo e fior pubblico, ebbe luogo una gara di scherma nell'elegante salone del Collegio-convitto municipale di questa città.

Riuscirono applauditissimi:

1.o Assalto di spada: Nino Bosco e Rogatto Ernesto.

2.o Assalto di sciabola: Falcieri Giuseppe e maestro Travaglia Emmanuele.

3.o Lezione di spada: Bertrand Emilio e maestro Marconi Riccardo.

4.o Assalto di spada: maestro Travaglia e maestro R. Marconi.

In altra gara furono esonerati:

1.o Assalto di sciabola: Amisani Tommaso e maestro R. Marconi.

2.o Assalto di spada: E. Rogatto e maestro E. Travaglia.

3.o Assalto di sciabola: Rosiglio E. e Dercechi

monio e la solitudine, l'opulenza e la povertà; innamora Adolfo Thiers, Niccolò Tommaseo, Alfred de Musset; benefica Enrico Heine e Agostino Thierry; allestisce un battaglione per la guerra del 1848 e sceglie Goffredo Mameli ferito a morte nella difesa di Roma; accompagna di passo in passo, da Mazzini a Cavour, la rivoluzione italiana e precorre col pensiero il cammino della rivoluzione operaia, italiana prima dell'Italia, socialista prima del socialismo.

Non si può nemmeno pensare a riassumere in un articolo una tale biografia. Bisogna leggerla, bisogna lasciarsi trascinare dall'avveduto narratore di episodio in episodio, per avere il sentimento di ciò che fu la strana donna, di ciò che fu il suo secolo. « Una grandiosa figura di donna italiana, sorta in un'epoca di grandi », conchiude il Barbiera. Egli non esagera l'importanza del suo argomento. Percorrendo il suo libro, si riceve l'impressione totale della grandezza del secolo XIX e, aggiungiamo, della borghesia moderna, così odiata e vilipesa oggi dalle classi che vogliono toglierle il predominio sociale, così degna un giorno del suo primato. Ecco qui, adunati in una mobile assemblea, i suoi statisti, i suoi soldati, i suoi poeti, i suoi filosofi e i suoi lavoratori: gli autori immortali della società attuale, che li ringrazia e li oblia. Tra essi la Belgiojoso non è una semplice conoscenza mondana, è una compagna e una sorella. La sua storia è quella dei gran cuori di cui siamo figli ribelli e talvolta ingrati. Ma l'ingratitudine è forse necessaria fatalmente nel succedersi delle generazioni; e io scrittore che lavora per devozione al passato è forse un uomo la cui fatica è destinata a ricomprare la negligenza smemorata de' suoi contemporanei. Egli ha però un grande compenso: quello di riuscire irresistibilmente interessante.

Oramai, per sapere se un libro, che non sia un romanzo, è interessante, non occorre nulla leggerlo. Basta sfogliarlo. E non si sbaglia: l'interesse s'indovina dalla freschezza delle lettere manuscate. Se esse appaiono rare, vuol dire che il libro ragiona per conto suo, e nella massima parte dei casi annoia chi non si pasce di astrazioni. Se esse appaiono spesse, vuol dire che il libro parla di uomini, di luoghi, di fatti; e i fatti insomma, dall'alto al basso della coltura, dalle opere di erudizione storica ai giornaletti popolari, non quelli sia allettano e dilettano il mondo frettoloso. Il libro del Barbiera è fitto, da cima a fondo, di lettere manuscate.

Nino Mantovani.

CRONACA

In vendita nella « Stampa » porta n. N. 1258.

La Regina madre a Torino. — Domani mattina, martedì, giungerà con treno speciale da Roma, alle ore 9,50, S. M. la regina Margherita.

Principi in viaggio. — Ieri sera è giunto coll'ultimo treno da Genova, proveniente da Cannes e Ventimiglia, la duchessa Elena di Aosta, accompagnata dai suoi figliuoletti principini Amedeo ed Aimone.

Il Duca degli Abruzzi è partito iersera per Milano, col diretto delle ore 20,10, dalla stazione di Porta Susa.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i senatori Fenzina e Frola, il deputato Pivano, che proseguì per Saluzzo, e gli onorevoli Frassi Alfonso e Farinet Francesco.

Il senatore marchese Visconti-Venosta partì per Firenze.

Disgrazia di un ciclista. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il manovale Bertoldi Giuseppe, d'anni 21, scendendo la discesa che dalla via Pisa in via Catania, anzichè arrestare contro un carrozzone tranviario diretto al Cimitero, lo urtava a tergo, riportò la frattura del braccio sinistro.

Ristato dagli astanti, fu da un pompiere municipale condotto al Cottolengo, dove venne ricoverato.

I sanitari non si pronunciarono sulla di lui prognosi.

Pescatori dilettanti. — Ieri mattina alcuni pescatori dilettanti avevano gettato delle materie velenose nel torrente Stura, allo scopo di fare una pesca abbondante.

Una guardia municipale, informata, si recò sul luogo e ne sorprese due nell'atto che raccoglievano i pesci storditi. Entrambi i pescatori furono dichiarati in contravvenzione. Si qualificarono per Libero Giacomo, d'anni 26, falsino, ed Actis Mario, di anni 15.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 giugno 1902.

NASCITE: 28, cioè maschi 9, femmine 19.

MATRIMONI: Carmine Faustino con Carpinello Margherita — Chiara Giovanni con Gilli Cristina — Cassia Lorenzo con Rogo Francesca — Ferraris Enrico con Berta Maria — Gagna Domenico con Stella Virginia — Pignata Giuseppe con Bianco Lucia — Mazzetti Raimondo con Bianco Giuseppina — Bruno Carlo con Bianco Caterina.

MORTI: Bertoglio Vincenza n. Varisi, d'anni 66, di Milano, portinaia, via dei Mille, 32.

Gobetto Candido, id. 11, di Torino, litografo, corso Vittorio Emanuele, 103.

Marinai Caterina, id. 34, di Torino, negoziante, via San Massimo, 47.

Grillo Guido, id. 50, di Almese, negoziante, via Stampatori, 6.

Isaia Carlotta (vedi) n. Balmasso, id. 82, di Torino, benestante, via Bertola, 34.

Parigi Carlo, id. 55, di Cuneo, pensionato ferroviario, strada antica di Rivoli, 40.

Villata Angelo, id. 75, di Torino, pensionato Fabbrica tabacchi, via Aosta, 66.

Garabello Lucia n. Frigi, id. 62, di Torino, casal. Giuliani Maria (ved.) n. Dasso, id. 75, di Bari, casa. Garnier Angelo n. Ormeno, id. 58, di Pancalieri, cas. Nissa Luigi, id. 38, di Torino, macellaio.

Osta Ant. Gius., id. 30, di Ori, soldato di fanteria. Bracco Natale, id. 37, di Sommariva, manovale.

Tornielli Emanuele n. Frigi, id. 29, di Caserta. Primo, carbonaio.

Pacchiotti Luigi, id. 27, di Torino, mercante ambul. Zaccarello Pietro, id. 71, di Moncalvo, sold. di fant.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 51, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot, pantomime; Le folie dell'aria*, ballo serio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Novelli), ore 21: *Papà Lebonnard*; Paliseul. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di operette Vitali), ore 21: *La jolie parfumeuse*. — L. 0 70.

GERBINO (Comp. della Città di Napoli), ore 20,45: *Le droghe!*; Varie canzonette. — L. 0 30.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà — Ore 14: Stazione-Ring sui velocipedi.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con numerose Mostre di fotografia artistica, automobili e cicli, visi ed ogni, dalle ore 9 alle 12. — L. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temper. ridot. — Ore 9: 726,6; ore 15: 726,3; ore 21: 726,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Massima + 18,1 Minima + 10,4

(Piazza Castello - Volo ciechi ed Asyl del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 24,7

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,5

10 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49; tramonta alle ore 19, minuti 12.

Una macabra scoperta a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,25:

Un operaio, abbandonando il lavoro ieri mattina, alle ore tre, scoperse, all'entrata di una strada buia del quartiere popolare Lambeth, il cadavere di una donna che sembra essere stata bella, ed il cui corpo è tagliato in dieci pezzi. La testa con viso fatto bollire ed il corpo portava tracce di bruciature e di fuoco. Mancavano parecchie parti del corpo.

Fu aperta immediatamente un'inchiesta, ma non ha potuto dare alcun risultato che possa mettere sulle traccie dell'assassino, ovvero facilitare l'identificazione della vittima. Questa pare che abbia una trentina d'anni.

I primi risultati parziali delle elezioni amministrative di Torino

Come si è svolta la votazione.

Le operazioni per la costituzione dei seggi sono procedute in tutte le sezioni regolarmente. Grazie alla buona organizzazione dell'*Unione Monarchica Liberale*, in quasi tutti i seggi il partito liberale ha avuto i suoi rappresentanti, e differenza dalle altre elezioni. Gli Uffici si costituirono generalmente molto presto, poichè tanto i liberali, che i socialisti e i clericali avevano mandato un numero discreto di elettori a votare.

I rappresentanti dell'*Unione Monarchica Liberale* portarono per distintivo un trifoglio, e fecero ovunque, salvo rarissime eccezioni, un ottimo servizio.

L'affluenza degli elettori alle urne nella mattina è stata grandissima, e legittimava le più rosee speranze: sonno dubbio mai di mattino si è verificata una maggior affluenza alle urne; purtroppo però il concorso non è continuato nelle stesse proporzioni nel pomeriggio: dopo mezzogiorno gli elettori furono scarsi, e il concorso fiacco. In alcune sezioni ebbe poi un notevole aumento all'ultima ora, ma in complesso si può affermare con sicurezza che i socialisti voteranno più del 70 per cento, i clericali più del 70, mentre i costituzionali raggiungeranno appena il 62 o 63 per cento.

Complessivamente si ebbe alle urne un concorso del 69,4 per cento; ovvero quando si pensi all'entusiasmo della lotta e agli sforzi fatti da tutti i partiti.

La votazione si svolse tranquillamente, senza notevoli incidenti; il rimescolamento non diede origine ad alcun inconveniente, e i diversi partiti si comportarono civilmente, alieni da ogni spirito battagliero o piccino.

I soli incidenti degni di nota, se pure si possono qualificare così, sono i seguenti: Nella quinta sezione Monumento civiltà, al quarto scrutinio, che uno degli scrutatori non era elettore iscritto nella sezione; si richiamò al Municipio per vedere se la votazione era valida ugualmente; ma poi i rappresentanti dei tre partiti, d'accordo, decisero di non dare importanza all'incidente; lo scrutatore si ritirò.

Nella sesta sezione del II Mandamento (Monumento) sorse un breve incidente perchè venne ancora lasciato votare un elettore quando già la votazione era stata dichiarata chiusa.

Nella sesta sezione del I Mandamento (Dora) è stata presentata una protesta perchè dai componenti di quel seggio non vennero bollati i certificati degli elettori votanti perchè servano di garanzia di riconoscimento agli altri elettori, come pure non vennero accettati come garanzia di riconoscimento elettori che presentavano certificati bollati in altre sezioni.

Alle ore 16 tutti gli Uffici chiusero la votazione, e cominciò lo spoglio delle schede per le elezioni provinciali, sotto il controllo dei rappresentanti dei tre partiti, i quali hanno organizzato un servizio di vetture con biciclette, vetture, automobili.

Le elezioni provinciali.

L'esito delle elezioni provinciali è stato buono pei costituzionali; le perdite avute erano previste, ma non un aperta la splendida affermazione avuta.

Ecco i risultati dei singoli mandamenti:

Dora. — Votanti 2342: *Vecchi* comm. Filiberto, 1276; Vagno G. B., avvocato, socialista, 672. Eletto Frecot. Annullate 154 schede che recavano il nome Frecot ing. Cesare.

*Monc*enisio. — Votanti 2714: Ricci dei Ferreri barone avv. Carlo, clericale, 1753; professore avv. Riccardo Cattaneo, 1550. Eletti. Eugenio avv. Ghisolfi, socialista, 635; Aligiani, 5.p grado, socialista, 616. Casola, clericale, ritirato. Risultano eletti, ebbe 537 voti.

Commentatissimi i cartelli che recavano: « Votato Cattaneo, vittima di un abbominevole ricatto ». Si è cercato fino all'ultimo di speculare sopra; ma la dignità del Corpo elettorale si è affermata in modo splendido. Il prof. Cattaneo, portato all'ultima ora, riuscì con una votazione splendida.

*Mon*cim. — Votanti 2336: Montalcini commendatore dott. Giuseppe, costituzionale, 2073; Allasia Leandro, socialista, 833.

Po. — Votanti 2981: Goriano *cav.* avv. professore Carlo Placido, 1562; Caviglia, dottore, 894.

San Salvario. — Ballati comm. ing. Ercole, costituzionale, 2660; Del Bondio Libero, socialista, 2640; eletti.

Seguono Quaglino, socialista, con 2572; Debenedetti avv. Edoardo, 2440.

Borgo Po. — Votanti 2797: Ternielli di Castevelani conte Celestino, 1404; Cerutti Serafino, socialista, 1169. Eletto Ternielli.

Borgo Dora. — Votanti 3084: Chiapponi Carlo, socialista, 1707; Dutto, farmacista, socialista, 1707; eletti.

Segue Pietro Amedeo, clericale, ventesimo, con 1193 voti. I liberali non si affermarono in alcun punto; i clericali pei due partiti non presentarono che un candidato. L'avv. Bocca, liberale, portato all'ultimo momento, nella notte di sabato, ottenne 744 voti.

Riassumendo, i liberali hanno perduto un posto nel mandamento di San Salvatore; i clericali due nel mandamento Borgo Dora; i socialisti vinsero questi tre posti.

I primi risultati delle elezioni comunali.

Le spoglie delle schede per la votazione dei consiglieri comunali in una metà circa delle sezioni cominciò appena finito lo scrutinio della votazione per i consiglieri provinciali; verso le ore 20 però in quasi tutte le sezioni le operazioni vennero sospese per essere riprese stamane.

Verso il mezzogiorno era pervenuto all'Ufficio elettorali municipali il risultato parziale delle seguenti sezioni: 1.a, 2.a, 4.a Dora; 2.a, 5.a, 7.a, Monviso; 2.a, 4.a, 5.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, 11.a, 14.a, 15.a, 17.a San Salvario; 1.a, 3.a, 4.a, 5.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a Borgo Po; 6.a, 8.a Monc*enisio*; 5.a, 7.a Po; 9.a Borgo Dora.

Dalle cifre riassuntive di questi risultati parziali i socialisti hanno una somma di voti superiore a quella dei liberali puri; però bisogna tener conto di due circostanze essenziali: *prima*, che in dette cifre sono comprese in gran maggioranza le sezioni di San Salvatore, ove i socialisti contano gran numero di voti, come è risultato dalla votazione per i consiglieri provinciali; *secondo*, che le schede spogliate finora sono pure in gran maggioranza le schede che non portano alcuna cancellatura, e cioè in parte più notevole dei socialisti.

Tenuto conto di queste circostanze, le previsioni che si facevano stamane da molti erano per la riuscita di una grandissima parte dei candidati dell'Unione Liberale Monarchica.

Dei clericali pure nessuno entrerà certamente in Consiglio; nemmeno il Ricci, che pure ha avuto molti voti di simpatia.

Tutto, una circostanza favorevole ai liberali risulta già dallo spoglio delle schede, che cioè i clericali, come nucleo, difficilmente raggiungeranno i 5000, per cui calcolando 8500 i socialisti, una media di 4500 i clericali, si avrebbero ancora pei costituzionali 20,500 voti all'incirca.

Ecco intanto i risultati parziali delle 30 sezioni su 74:

Abrate cav. Antonio, (l. c.)	voti	3992
Bassi prof. comm. Roberto (l. c.)	»	3972
Camia comm. ing. Severino (l. c.)	»	3943
Cavaglià avv. nav. Enrico (l. c.)	»	3956
Ceppi conte prof. Carlo (l. c.)	»	4010
Cerianna ing. cav. Arturo (l. c.)	»	3964
Della Chiesa di Cerrignasco conte Angelo (l. c.)	»	3861
Denis comm. Agostino (l. c.)	»	4014
Depanis comm. avv. Gius. (l. c.)	»	3987
Duserna di Rorà conte Eman. (l. c.)	»	3946
Mattirolo prof. comm. Luigi (l. c.)	»	3997
Mosca comm. Luigi (l. c.)	»	3993
Nasi avv. Carlo (l. c.)	»	3922
Reycend ing. prof. comm. Ang. (l. c.)	»	3931
Rignon conte F. san. del Regno (l. c.)	»	3918
Rossi comm. avv. Teofilo (l. c.)	»	3980
Thaon di Revel conte Ignazio (l. c.)	»	3918
Valperga di Masino conte C. (l. c.)	»	3929

Diamo quindi per ordine alfabetico gli altri risultati, poichè in di essi non si possono ancora fare pronostici certi:

Aligiani Dante, tipografo (s.)	»	2971
Balbo di Vinadio conte Cesare (c.)	»	1330
Balsamo-Crivelli, Gustavo prof. (s.)	»	2024
Barberis Franc., carrettiere (s.)	»	2926
Bellone Carlo, macc. ferrov. (s.)	»	2977
Billeui Pietro, macc. ferrov. (s.)	»	2354
Biscaretti di Ruffia conte Roberto (l.)	»	2658
Biundino Natale, ferroviere (s.)	»	2957
Bonacossa cav. ing. prof. Aless. (c.)	»	1237
Borbonese cav. Emilio (c.)	»	1238
Bruno avv. cav. Franco (l.)	»	2724
Burrini Franc., commesso ferr. (s.)	»	2959
Calandra comm. Davide, scult. (l.)	»	2817
Cappa avv. Ettore (c.)	»	1220
Cappa cav. ing. Scipione (l.)	»	2713
Carle prof. comm. Giuseppe (l.)	»	2852
Casalini Marie, pubblicista (s.)	»	3008
Cauma Filiberto, tipografo (p. r.)	»	79
Castellano Carlo, professore (s.)	»	3016
Cerutti Serafino, tipografo (s.)	»	3014
Chiapponi Carlo, medico (s.)	»	3024
Cottino Agostino, meccanico (p. r.)	»	64
Crispolti marchese Filippo (c.)	»	1260
Crivelli Giuseppe, incis. fisc. (s.)	»	2966
Daghetto Pier Giovanni (s.)	»	3009
Dealessi Francesco, tipografo (s.)	»	2963
Del Bondio Libero, imp. ferr. (s.)	»	3022
Dellacà Lorenzo, decoratore (s.)	»	2806
Demagistris cav. prof. Gius. (c.)	»	1276
Demo Gaspare, possidente (s.)	»	2866
De-Maio Alfonso, imp. ferr. (s.)	»	2969
Diatto cav. ing. Vitt., industr. (l.)	»	2838
Enrici Michele, ferroviere (c.)	»	1206
Fenoglio cav. ing. Pietro (l.)	»	2815
Fiorio cav. Cesare, industr. (l.)	»	2773
Fos comm. Benedetto, industr. (l.)	»	2639
Frola cav. avv. Secondo, (l.)	»	2720
Gherardini Plinio, avvocato (s.)	»	3022
Giacobini Vincenzo, negoziante (s.)	»	3065
Gioberti avv. comm. Emilio (l.)	»	2764
Invrea avv. Francesco (c.)	»	1206
Lombroso Cesare, professore (s.)	»	3080
Maffi Fabio, maestro (s)	»	3063
Manfredi Bernardo, setaiolo (s.)	»	2858
Milano Giuseppe, agricoltore (s.)	»	2981
Molli cav. ing. Stefano (c.)	»	1227
Morgari Oddino, deputato (s.)	»	2985
Moratto Marcello, negoziante (s.)	»	2970
Mosso comm. prof. Angelo (l.)	»	2731
Negri cav. prof. Pasquale (c.)	»	1242
Nicola avv. Adolfo (c.)	»	1198
Norlenghi Arcolao, medico (s.)	»	3026
Oliva cav. dott. prof. Valent. (s.)	»	1268
Onetti Luigi, pittore (s.)	»	3001
Polberti avv. comm. Romualdo (l.)	»	2822
Palestrino avv. comm. Paolo (l.)	»	2828
Pamplone Silvio, ragioniere (s.)	»	2995
Pia Carlo, mercante (l.)	»	2793
Porna Anselmo, industriale (c)	»	1279
Ponzone Angelo, telegrafo (s)	»	2964
Portalupi, Massimo, avvocato (s.)	»	2999
Puglini cav. Carlo, consigl. delegato il Prefettura a ripeso (c.)	»	1214
Quaglino Felice, segretario Federazione arti edilizie (s.)	»	2990
Ricci des Ferres bar. avv. Carlo (c.)	»	1419
Rissone Giovanni, ferroviere (c.)	»	1207
Reggiori avv. Carlo Felice (l.)	»	2796
Simeone Egidio, segret. Federazione lavoratori dello Stato (s.)	»	2988
Squillario Amato, tipografo (s.)	»	2965
Stevano cav. Antonio, commerc. (c.)	»	1250
Tacconis dott. cav. Camillo (l.)	»	2825
Tamagno Ugo, impiegato (p. r.)	»	74
Vautero Felice, tipografo (s.)	»	3003
Vicarj ing. cav. Mario (l.)	»	2768
Vigliani dott. Luigi (c.)	»	1250
Zucca Camillo, giojelliere (s.)	»	2971

l. s. significa candidato portato nella lista liberale o clericale.
l. candidato portato nella sola lista liberale.
s. nella lista socialista.
c. nella lista clericale.
p. r. della *Pro Patria ed Rege*.

I voti dei socialisti e le previsioni sul risultato.

Come diciamo in altra parte del giornale, non è possibile fare previsioni certe sull'esito della votazione; una cosa però si può affermare, che, cioè, il numero dei socialisti fu inferiore, non superiore, a quanto si prevedeva generalmente. Poichè essi avevano un candidato in ogni mandamento, e senza dubbio tutti hanno votato nelle elezioni provinciali, da questo si può arguire con certezza la loro forza. I voti raccolti nei singoli mandamenti sono 8304; i votanti superano i 23,000. Calcolando anche su una media di 8500 socialisti e di 5000 clericali, si avrebbero ancora circa 10,000 voti pei costituzionali. Se noi avessimo imparato quale virtù sia nella lotta la compattezza, so il nostro partito si fosse persuaso che non si votano più le persone, ma si votano dei principii, nessun dubbio che tutti i 30 nostri costituzionali riuscirebbero eletti nella maggioranza.

Ma la compattezza non è virtù del nostro partito: un passo in avanti si è fatto e un po' di disciplina vi è stata; ma siamo ancora lungi dall'ideale.

Però, ripetiamolo, le nostre previsioni sono che i primi dieci0 comuni ai liberali o ai clericali riusciranno capo-lista, con più di 22,000 voti; indi verranno parecchi costituzionali più accetti alla maggioranza, con 9000 voti; seguiranno i socialisti, alternativi coi costituzionali: il Ricci, clericale, avrà un'ultima votazione. Non è improbabile che maggioranza parte dei 30 costituzionali sia eletta o nella maggioranza o nella minoranza.

Speriamo entro la giornata d'oggi di dare il risultato definitivo, e molto approssimativi al definitivo.

Il numero de' votanti delle elezioni amministrative d'ieri

Su **33,800** elettori, come abbiamo detto sopra, votarono circa il **70** per cento, e più precisamente il **69,4**, cioè **23,310**.

ULTIME NOTIZIE

Come i burghers consegnano le armi alle Autorità britanniche.

Cordialità fra inglesi e boeri.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 9, ore 8,30.

Telegrafano da Cape Town questi particolari sulla consegna delle armi da parte dei *burghers*: Nella Colonia dell'Orange la prima cosa ebbero luogo giovedì. Il generale Christiano Dewet è partito all'alba con i *commandos* di Van Dekek e Mederwe, che egli doveva radunare in una caserma distante 18 chilometri all'ovest di Vredefort.

A mezzogiorno un messo annuncia che i *burghers* sono pronti; il generale Elliot, che era giunto col suo Stato Maggiore, in un treno blindato da Kronstadt, si recò incontro ai *burghers* con 3 ufficiali del suo Stato Maggiore. Egli arrivò i boeri, dicendo delle disposizioni prese per ricevere le capitolazioni. I *burghers* acclamarono quindi il generale e dichiararono che si aspettavano di vederlo giungere con 15,000 uomini di truppa per ricevere la resa, e sono sorpresi di vederlo soltanto con 3 ufficiali. Il generale Elliot e Dewet tornarono quindi a Vredefort alla testa dei *commandos*; alle 14,30 i *commandos* si disposero nella stazione sopra una lunga linea e consegnarono le armi. I componenti del *commando* di Van Dekek, che resero le armi per i primi, presentarono un aspetto bizzarro: alcuni hanno la *redingote*, altri, invece, sono vestiti con pelli di antilope. I boeri deposero le armi ad uno ad uno, dicendo il proprio nome e domicilio ed altri particolari.

Si permise ai *burghers* di tenere la possono dei cavalli e della sella, e ciascuno ricevette un passaporto di sottomissione. Gli ufficiali boeri dichiararono di avere ricondotti tutti gli uomini, tranne 12, che non avevano i cavalli e che giungeranno a piedi.

Dopo la resa delle armi, il generale Elliot, rivolgendosi ai *burghers*, dichiarò che non si chiudeva se non di vedere i boeri tornare subito alle loro fattorie. Il generale aggiunse che il re telegrafò per esprimere soddisfazione per la fine delle ostilità, facendo elogi tanto dei boeri quanto delle truppe britanniche.

Un capo boero allora si avanzò e, dopo avere ringraziato il generale per avere loro comunicato il messaggio del re, disse: « Tutti i *burghers* hanno intenzione di restare fedeli al nuovo regime, come lo furono per l'antico. »

Ricevuti i passaporti, tutti i *burghers* partirono al galoppo per i campi di concentrazione, per visitare le loro famiglie.

Il generale Elliot disse tutte le disposizioni necessarie per provvedere di vettovaglie tutti i *burghers* che ne avranno.

Da Heilbron telegrafano che tutti i generali comandanti dei *federalists* consegnano le loro armi. I subalterni non conservano meno che i loro cavalli.

Il *Daily Mail* pubblica una lettera del suo corrispondente, nel Sud-Africa, che annunzia che si era scoperto a Pretoria, nella seconda quindicina di maggio, un complotto che tendeva a distruggere i principali edifici della città, specialmente la casa abitata da Kitchener. Si operarono molti arresti.

Telegrafano pure al Ministero da Pretoria che tutto il personale del Governo del Transvaal fece la sua sottomissione, con una scorta di 50 soldati.

Nei giorni 5 e 6 ebbero luogo le sottomissioni dei *commandos* che erano sotto la direzione di Luigi Botha: l'ordine fu perfetto e la precisione veramente militare.

Il generale Bruce Hamilton ha pronunciato una breve allocuzione, in cui disse dell'ammirazione degli inglesi per la magnifica resistenza dei boeri, ed espresse la speranza che diventeranno fedeli soldati di re Edoardo.

Il ministro della guerra comunicò, verso mezzanotte, un telegramma di Kitchener, in cui si diceva che il disarmo si fa in ogni luogo in modo soddisfacente, e che furono già consegnati 4442 fucili.

La vertenza Prinetti-Borsarelli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 1,50:

Stamattina si adunarono i padrini degli onorevoli Prinetti e Borsarelli. Le regole della cavalleria vogliono che questa seconda vertenza sia risoluta entro le 24 ore dalla soluzione della prima.

Naturalmente, è opinione generale che la vertenza Prinetti-Borsarelli debba ritenersi assorbita da quella Prinetti-Franchetti, già risoluta ieri.

Un incidente automobilistico al Re.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,30:

Scrivono da Frosinone questi particolari sopra un incidente automobilistico occorso al Re sulla strada Ceccano-Questrivio. Alcuni vetturali avevano notato la grande velocità di un automobile, la quale pareva recare gravi conseguenze nella ripida scesa da Patì verso Ceccano. Infatti l'automobile reale scendeva, forse per un guasto nel freno, a corsa veramente precipitosa. Finalmente si intravidero, ripercorrendo diverso avanti, nel cortile dei frati ivi residenti. A pochi metri di distanza si trova un barroccio pericoloso per la sua pesantezza. Sia perchè la riparazione dell'automobile richiedesse del tempo, sia perchè varii monelli andavano radunandosi, il Re si avviò a piedi e solo verso Ceccano. Ma il ciclista Marsi, riconosciutolo, lo precedette facendogli poi venire incontro una vettura dal rifugio. Intanto, giunsero ora sopraggiunto l'automobile riparato, il Re vi salì con il suo seguito, scalmanato dai contadini.

Processo Musolino.

Udienza ant. del 9 giugno.

Ci telegrafano da Lucca, 9, ore 9,55:

La Corte entra alle ore 9,20. Prende a parlare l'avv. *Farinelli*, che farà delle osservazioni generali sulla figura di Musolino. Egli dice che Musolino fu trascinato a compiere i delitti commessi dal sentimento della propria conservazione e dal sentimento della vendetta.

Musolino a questo punto esclama: « Morte o galera! »

L'oratore parla della sua e ne nega l'esistenza a Santo Stefano; dice lungamente sulla strage a Santo Stefano; dice pure della prima condanna di 22 anni inflitta a Musolino e ritiene a dire lungamente sull'attendibilità delle deposizioni del Cava e delle Zoccoli.

Farinelli enumera le conclusioni della perizia d'accusa, rilevandone le contraddizioni con le premesse scientifiche, e, stigmatizzando la preoccupazione dei periti di volersi costituire al magistrato accusatore, sconfinando dai limiti scientifici loro imposti. Esamina quindi rapidamente il movente dei delitti di Musolino, dimostrandoli provocati da sentimento di vendetta. Parla dei Primi, attacca la deposizione Wenzel, chiamandolo mentire nel tempo stesso. Termina calcolando le attenuanti.

Quindi piglia la parola *Ansaldi*, ultimo avvocato, socialistissimo.

Ansaldi, dopo un lungo esordio, nel quale rileva che qualunque di sinistro pare che governi questo processo, passa all'esimina del processo stesso. Dice che Musolino è un infelice. Parla dei periti, e deplora la fretta che ebbero non volendo mentire a tutte le udienze. Dice che la scienza dev'essere vera, positiva, altrimenti tornismo ai classici; e concludo quest'argomento, qualificando la perizia del Monselli come vuota, sterile ad un accusato. Poi viene ai fatti commessi da quel mostro.

Musolino protesta dicendo di non essere un mostro, ma un uomo come tutti gli altri.

Commenti alle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 9,50:

I giornali di stamane non si mostrano soddisfatti dei risultati delle elezioni.

Il *Corriere* attribuisce i non buoni risultati alla coscienza apatica degli elettori e alla mancanza di ogni direzione del movimento elettorale.

Il *Mattino* pubblica un articolo di Scarfoglio, che proclama addirittura il trionfo della immoralità e dice che, nel volere curare i mali di Napoli, si usò la violenza e si sbagliò metodo; prevede che il partito liberale, accentito nello scorso novembre, finirà col riacquistare anche al Consiglio comunale; crede che sarebbe stato meglio attendere il risanamento morale di Napoli dall'opera graduale del tempo, dalla civiltà e della prosperità.

Le elezioni amministrative a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 9, ore 7,15:

La votazione per le elezioni amministrative si svolse con calma. Grande apparato di forza era disposto nelle vicinanze delle sezioni; in alcune sezioni, anzi, furono gli stessi presidenti a chiedere l'intervento della forza. Lo scrutinio è procedato con calma, eccetto che nella terza sezione del mandamento di Borgo, ove si tentò di scassare l'urna. Intervenne la truppa e si sgombrò l'aula. Provale la lista dei partiti popolari.

Il rione San Marco venne detto a deputato provinciale De Felice con 2778 voti. Una dimostrazione percorse ieri sera, cantando l'Inno dei lavoratori, per le vie della città festeggiando a De Felice ed alla vittoria dei partiti popolari.

Uno stabilimento mandato da uno scoppio.

Ci telegrafano da Catania, 9, ore 8:

Nello stabilimento e fabbrica di liquoriale Fichera scoppiò una caldaia, uccidendo il fochista Pistritelli Tommaso, d'anni 48, ferendo gravemente Mariarisio Orazio, d'anni 34, ed altre quindici persone. Il macchinista Fichera Giovanni, d'anni 30, fu arrestato. Lo stabilimento venne smantellato, le case vicine gravemente danneggiate.

Voci di screzi fra Menelik e la Francia.

Le difficoltà del sogno per la ferrovia di Gibuti.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,35:

Il corrispondente da Berlino del *New York Herald* dice che « gravi screzi sono da temersi fra Menelik e la Francia. Menelik è molto dispiacente per ciò che riguarda la messa in opera della ferrovia da Gibuti ad Adis-Abeba. La concessione era stata fatta ad una Compagnia privata francese; ma più tardi la Compagnia ricevette aiuti dal Governo francese. La cosa era da prevedersi, nondimeno il negus è dispiacente, perchè egli non vuole avere che fare con Governi, anche amici.

« Menelik finora si mostra malcontento delle continue dispute, che accadono fra gli ufficiali della ferrovia di Gibuti, e si propone, se la difficoltà continuano, di togliere la concessione per la ferrovia; il che provocherebbe certamente un grande screzio col Governo francese.

« E' da notarsi che Menelik non mancò di mostrare la sua amicizia negli inglesi e negli italiani. Ultimamente il negus ricevette dagli inglesi molti cannoni a tiro rapido, ed egli si considera come perfettamente preparato per una guerra. »

L'informatore del corrispondente, soggiunge poi: « Lo che comporterebbe l'abbandono dell'Abissinia, per continui armamenti del negus pone dire che gli abissini non sono i boeri, ed essi altresì tanto nobili come i burgheri, ma conoscono pure che cosa è la guerra aggressiva, e sotto questo aspetto sono più forti degli uomini di Botha e Dewet. Io considero lo screzio di Gibuti importante, e non credo che il negus sia per cedere. »

I soliti disordini al confine marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,10:

Riceve una lettera da Tangeri al *Figaro*, il quale dice che il Marocco, impressionato dalle difficoltà incontrate dalla Commissione franco-marocchina, decise di prendere misure militari contro le tribù che provocano disordini sui fiumi di Figuig.

Alla ricerca del tenente Querini.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,45:

Telegrafano da Copenaghen al *Reppel*, che la baleniera *Laura* è partita per la terra Francesco Giuseppe, alla ricerca del tenente Querini, quello che accompagnò il Duca degli Abruzzi.

Le vittime delle dimostrazioni a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,35:

Durante le dimostrazioni di ieri in occasione del servizio di azione di grazie nella cattedrale di San Paolo, un centinaio di persone che si trovavano intorno alla cattedrale dovettero essere trasportate alle ambulanze.

Eruzioni vulcaniche alle isole Havai.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,20:

Si ha da San Francisco di California che una nave, partita per la maggiore delle isole Hawai e toccà giunta, vide che una gran nube di fumo usciva dal vulcano Mauna, e che certi indizi permettevano di accertare che il vulcano di Kilauea era in istato di attività. Le Havai erano avvolte in una nube da cui pioveva cenere ed era difficile quindi stabilire da qual punto precisamente questa pioggia usciva.

L'ultima eruzione del Mauna data dal 1899, l'ultima del Kilena data dal 1868.

Il Governo spagnuolo e le Associazioni.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 8:

Il giornale ufficioso *Correo*, riguardando ad una questione di altri giornali circa le modalità del Governo relativamente alle Associazioni, per le quali il termine d'iscrizione scade il 30 giugno, dice che le Associazioni che non hanno fatto la loro dichiarazione alla data fissata saranno sciolte.

Un'importante scoperta scientifica.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,40:

Il *Daily Mail* ha da Las Palmas che il professore Ras Dieren ha fatto una invenzione, che può avere grande interesse scientifico; egli avrebbe inventato una macchina per accumulare direttamente l'elettricità che è nell'atmosfera. Per sfruttare tale invenzione il professore già partì per Londra.

Un senatore americano contro la Compagnia del Panama.

Washington, 8 *(Stefani)*. — Durante la seduta di ieri al Senato, Mitchell ha pronunciato un violento discorso contro la Compagnia del Panama.

Casi di colera a Pechino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,35:

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Pechino d

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Quella sera, al villaggio, si seppe che i Guibray ed i Faulque erano in buona armonia; naturalmente vi fu subito chi predisse un matrimonio.

Quando Clemente Faulque, non senza malumore, avvertì Bianca della prossima visita del barone di Guibray, questa, a tutta prima, fu stupefatta; poi, commossa, interrogò vivamente.

— Come mai? Lo hai incontrato? Per caso? Sul ponte del ruscello?..... E' vero, non c'era stesso d'evitarsi..... E allora egli t'ha parlato?..... E verrà qui?.....

— Verrà qui domani, alle tre..... Ecco..... conversai che l'ogre non è tanto spaventevole quanto credi..... In tutti i casi è un galantuomo.....

— E del passato?.....

— Che cosa dal passato?.....

— Delle nostre comuni storie?

— Del passato non una parola. Delle nostre comuni storie egli ha Paria di ridersene profondamente. Pensa forse che, a capo di sette anni, possa esserci pericolose..... ed io sono del suo avviso.

Allora Bianca, fra il serio e il comico, esclamò bruscamente:

— Fa attenzione, babbo..... Pensi al nemico anche tu..... Traditel!.....

— Ah! — replicò Faulque, scrollando le spalle, — lasciami in pace..... Bianca bene in teatro quelle rose.....

La fanciulla non insistette; di bel nuovo le sue convinzioni vacillavano; di bel nuovo ella era ripresa da esitazioni, da dubbi, incerta fra due sentimenti opposti, parimente violenti..... e ignorava quale dei due la vincerebbe sull'altro. La notte seguente ella dormì male.

L'indomani, un po' avanti le tre, il signor Faulque aspettava il signor di Guibray; aveva, fin dal mattino, passato l'ispezione alle scuderie, al giardino, alle serre.....

Bianca aveva percorso la sala, sorvegliando all'ordine generale.

Si trattava di mostrare il castello nuovo in tutta la sua gloria e la sua opulenza. Era indispensabile che il « giro del proprietario » fosse trionfale, che il visitatore ne ricevesse un'impressione duratura. Questa volta ancora era l'orgoglio che parlava avanti ogni altro sentimento.

Ma i padroni di casa, al momento indicato, ebbero una grande sorpresa, e piacevole quella. Sulla strada videro apparire non solo il barone, annunciatosi da un cliente, ma, con lui, la baronessa..... « Anche lei! »

Faulque guardò sua figlia.

— Bisachina, — disse, — la signora di Guibray viene con suo marito..... Ciò non era previsto, ed è veramente gradevole da parte di quella signora..... Tanto meglio..... tanto meglio..... per tutti.....

Bianca dubitava ancora.

— Non affrettarti tanto, babbo, nelle tue congetture..... Può darsi che la baronessa lasci suo marito davanti alla nostra porta e se ne vada al villaggio o dove il suo capriccio la spinga.....

— Eterna dubitatrice! — replicò Faulque. — Suppani negli altri i tuoi scrupoli ombrosi..... Essi hanno lo spirito più largo di te..... Io ti dico che ella viene qui..... E la prova, eccola..... Si fermano al cancello tutti e due..... Entrano tutti e due.....

Era vero.

La fanciulla ad un tratto si sentì commossa..... Quella visita la faceva felice; ma siccome aveva il dono di trarre un'amarezza da ogni circostanza lieta, pensò subito:

— Perchè Pietro non è venuto anche lui?

Per la baronessa di Guibray, Faulque, lasciando la gran bandiera, scese la gradinata e venne incontro ai suoi ospiti sino a metà del viale..... Già pacificata, Bianca lo seguì.

Le presentazioni ebbero luogo fra due alti cenni feriti. Da ambe le parti grandi cortesie furono prodigate.

Sorridente, Valeria diceva:

— Signor Faulque, desiderare conoscerla, ed eccomi qua..... Non è, forse, molto corretto, ma fra vicini di campagna non si fanno cerimonie, non è vero?

— Ma che dico, signora, — balbettò Faulque, felice o un po' confuso. — ma ci fa un grande onore..... Glielo sono riconoscente..... E' un bel giorno..... un gran bel giorno.....

Affabile come sempre, Guibray protestò altamente:

— Non è che naturale..... Un po' senza cerimonie, certo..... ma mia moglie lo ha detto..... in campagna.....

Seria, Bianca si riservava ancora; la tre Irai Valeria s'impossessò di lei..... Voleva giudicare quella piccola anima.

— Signorina, — disse giocando lo sguardo luminoso di bontà attorno al giardino superbo, — ella ha la cornice che conviene alla bella bambina che è..... E' magnifico qui..... La vita deve essere dolce e comprende come vi si dimori..... Mi permetta di felicitarla.

Bianca s'inchinò. Non era fatta, la nobile fanciulla, benchè tanto orgogliosa, per tenere lungo tempo una parte volontariamente ostile.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Nizza, 6 giugno. — Grano all'ett. L. 20 a 20 — Meliga L. 11 18 20 - Segala 14 15 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 30 — Carne di vitella, 1 20 — Id. di bue, 1 10 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 32 — Paste 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 1 50 — Lardo, 1 75 — Uova, alla douzina 0 85 — Fieno, al mir. 0 08 — Paglia, 0 06 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Carmagnola, 4 giugno. — Grano per ogni quint. da L. 24 74 a 25 75 — Segala da 16 75 a 20 21 — Meliga da 14 12 a 15 55 — Avena da 14 00 a 15 00 — Riso da 29 00 a 42 00 — Patate al mirla da 0 60 a 1 25 — Burro da 18 a 21 00 - Olio d'oliva da 12 00 a 17 00 - Canapa da 0 75 a 0 76 - Canape lavorate (risia) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 0 75 a 0 75 — Buoi e manzi da 0 75 a 7 75 — Vitelli da 7 75 a 8 25 - Giovenche e vacche da macello da 3 85 da 5 25 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 25 00 a 50 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Coniglî da 0 30 a 1 00 — Polli alla coppia da 2 00 a 4 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 50 a 4 00 — Id. (5 razze da 0 00 a 5 50 — Anitre da 2 50 a 3 25 — Piccioni da 1 80 a 1 35 — Uova per doz. da 0 65 a 0 65 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 20 a 35 al mirlag.

Tassa del pane, — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 50 — Id. 2ª q. a pane fino 0 30 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 25.

Tassa della carne dal 4 all'11 giugno. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 40 — Id. 2ª qual. 1 24 — Buoi e manzi 1 20 — Maggio e giovenche 0 84 — Vacca 0 70.

Carmagnola, 7 giugno. — Foglia gelsi mirla 10000 da L. 0 00 a L. 1 25.

Cuneo, 5 giugno. — Buoi al mg. da L. 6 00 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 20 — Vitelli da 6 50 a 7 50 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 0 00 a 7 50 — Agnelotti capritti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Savigliano, 6 giugno. — Frumento al q. L. 25 00 — Granoturco 11 25.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 24 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 35 — Pane grissino soffile 0 45 — Id. grissia piccola 0 45 — Id. forma grossa 0 22 — Id. casalinga 0 20 — Paste di Genova 0 00 — Id. centrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 1 50 — Id. seconda 1 10 — Id. da ardere 1 10 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 00 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 65 — Uova alla dozz. 0 62 — Legname da ardere forte al mirlagramma 0 20 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Vino prima qualità 0 875 — Canapa La qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gaj Michele di Francesco, già negoziante in salumi a Torino, via Nizza, N. 65; giudice delegato avv. Vincenzo Caroli; curatore provvisorio avv. Venanzio Sebbione; prima adunanza 15 corr., ore 14; verifica crediti 16 luglio, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il giorno 5 luglio. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 3161 72 ed un passivo di L. 15,804 31.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Sorrentiglia Giuseppe, già negoziante in salumi a Torino, via Belfiore, N. 14; giudice delegato avvocato Caroli Vincenzo; curatore provvisorio Legnaldi rag. Paolo; prima adunanza 15 corr., ore 14; verifica crediti 16 luglio, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 5 luglio.

— Nel fallimento di Aude Vincenzo la prima adunanza andò deserta; il curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Barrali Braziolo.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO-PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1836 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 18 M

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Alloggio ammobigliato
di tre bellissime camere, con balcone verso via, camerino, cucina, gas. — Via Arsenale, 42, piano 3.o. c7207

Bellissimo alloggio
da affittare al presente, di 6 vani e cucina, al piano terreno rialzato, con tutte le comodità. — Dal portinaio, via Ormea, 69. c7185

Sui Monti Biellesi
CAMANDONA
Altitudine metri 800
affittasi alloggio di 9 membri con 6 letti, completamente arredato, circondato da giardino, acqua potabile, l'amena stupenda, clima salubernimo. — Rivolg. in *Camandona*, al propr. sig. Gio. Mino figlio; in *Torino* ai sigg. Giusetti e Fava, via Santa Teresa, 19. 6497

Da vendere
Casa in Torino, via Barolo, N. 30 — Rivolgersi alle stalle Cavalle, via Bonoro, 28. c6693

Vendesi od affittasi
al presente
Villa signorile
ammobigliata, in collina, a venti minuti dalla stazione ferroviaria d'Ivrea. — Dirigersi geom. Aluffi, **Ivrea**. 7139

Per compra e vendita
molmenti, ville e case rivolgersi Agenzia Agricola G. Mussa. Asti. 3289

Albina Tornaghi-Colla
Levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cura materna. *Presso ambienti.* - Via Baretti, n. 6, Torino. c6949

Al Mare
Stabilimento per signore, signorine, bambini. — Informazioni: Belmondo, Milano. 7072 M

Bagni di Mare
a giovinetti - tutto agosto - *Pietra Ligure*. — Domandare: Educatorio Manzoni, **Biella**. 7202

RISTORANTE ALPINO
Sale Castelnuovo (m. 820). Vista incantevole, acqua potabile, strada provinciale, camere e pensione a prezzi limitati. Belle passeggiate per alpinisti. *Propr.* Carra Domenico. c7220

Cedesi in Genova
centrale avviato deposito Vini e Olii. — Scrivere C. Oglialì, via Lomellini, 21, interno, 5, Genova. c7219

Impieghi diversi
con buona paga per uomini e donne, cuoche e cameriere. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c7251

Sposi e famiglie
Vendo a prezzo conveniente una camera da letto, una da pranzo, una d'entrata, tutte in ricco stile, non usate. — Via Cialdo, 6, dalle 15 alle 17. c7190

Da vendere
per rinnovazione *bonne stagne, due fisarmoniche e biglierdo.* — Caffè Carignano, via Carlo Alberto, 34, Torino. 7155

Corrispondenze private
Centesimi 15 per parola
minimum **L. 1,50**

Addolorommi notizia, spero non sarà persona famiglia. Vielmissimo sonti col pensiero. Ardentissimi.
c [illegible] **Annitatu.**

Bruna. Ricevuta ritardo, ma non venisti; ti ho aspettata troppo per dimenticarmi, attendo scritto. Saluti da chi una volta dicevi eri tutta sua. c7201

Non bisogno. Foste crudele, ma è dolce soffrire per la donna amata. c7208

Orsetto Baraticri. Ramperti O. R!? Ricevuti lettere e telegramma? Prego rispondere categoricamente. — Rammentati tua formale promessa Albergo, sappi mantenerla. Impiego mezzo *Stampa* certezza leggerai. Chi mai dimentica e attende. c7202

Ultra. Que vous etiez jolie! Que je vous aime! c7206

2 Reggio. Martedì impossibile, perdonami. Mercoledì mattina. Adoro tua anima come amavo tua bellezza. B.... c7200

Calze-Maglieria
Fabbrica di calze rammendabili perchè lavorate una a mano. Corpetti e mutande per uomo, per signora e ragazze di ogni età. — F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (2.o cortile), Torino. — Si spedisce *gratis* il Catalogo a semplice richiesta. c7251 a

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 200

Formaggi
Ditta grossista cerca persona pratica articolo e clientela Torino e dintorni. — Scrivere Casella P. 52, *Succursale 2 Posta*, Torino. c7178

5 SANTI
13 Sant'Antonio
21 S. Luigi
24 SS. Giovanni
29 SS. Pietro e Paolo
REGALO
per sole lire
5.50
Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico, speditela a *Fotografia*, Torino, via Barbaroux, 8, non solo lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *fanciulle* 48×60. Esecuzione perfetta in 15 giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

NON
acquistate
BICICLETTE
senza prima visitare quelle escluse in fallimento nuove ed usate, che liquidiamo a prezzi veramente incredibili e tutto con garanzia, in via Lagrange, 36, Torino. c7215

St-Vincent - CHATILLON
(Valle d'Aosta)
STABILIMENTO BILLIA e GRAND HOTEL
Giugno — (120 Camere) — Settembre
Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel 1898

Recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna — Cura delle acque di Saint-Vincent (la KARLSBAD ITALIANA). — *Padiglione e Gabinetti propri alla fonte* — Cura idroterapica ed elettrica — Bagni di luce — Delizioso soggiorno — Luce elettrica in ogni camera — Centro di splendide escursioni — Concerto giornaliero — Lawn-tennis — Scelta cucina diretta da un primario cuoco della Riviera. — **Direzione sanitaria com. professore PESCAROLO, dell'Università di Torino.**
Dottore residente: V. COMBA. — Informazioni rivolgersi STEFANO BILLIA, **Châtillon.** 6581

RAPALLO (vicino Genova Riviera di Levante)
BAGNI DI MARE "Savoia Hôtel"
Splendida vista sul mare — Il più vicino al **Grande Stabilimento Balneario.** — Massimo conforto. — Pensioni. — Facilitazioni speciali per famiglie. 7095 C

TERME D'ACQUI
Aperto tutto l'anno. 4599
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

Evitare le contraffazioni.
Esigere il nome ed il quantitativo di 144 pezzi la scatola.
15 anni di successo.
30 M

RICOSTITUENTE SOVRANO
ANORESSIA-ANEMIA
Persodinè
RACCOMANDATISSIMA DALLE AUTORITÀ MEDICHE
STIMOLA l'appetito
FACILITA la digestione
RINFORZA l'organismo
Deposito per Torino Prov. presso i grossisti di coloniali e principali farmacie. 866
V. CALCINA & C. TORINO concessionari per l'ITALIA
BELLEZZA-ESAURIMENTO
GUARIRSI MANGIANDO

EPILESSIA

istero-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

GUARISCONO solamente coll'**ANTILEPSI BATTISTA**

RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI
ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI
diretti dall'Illustre Comm. Prof. **LEONARDO BIANCHI:**

. . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura tossica, **guariscono completamente** con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengano a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono anch'esse e sempre dei miglioramenti notevoli, i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia.

« Che perfino negli epilettici demenți, disgraziati che non difficilmente gran che dai **bruti**, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento la medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

« Tutto sommato, siamo lieti di poter rendere giustizia al Sig. **Battista**, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che per combattere l'epilessia è destinato ad avere seria fortuna nella pratica.

R. MANICOMIO DI AVERSA
Diretto dall'Illustre Comm. Prof. **GASPARE VIRGILIO**
Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assurge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità o nella degenerazione, **può riuscire correttivo, anche definitivo**, quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma invecchiate, l'Antilepsi, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione; scinde dapprima; e poi **annulla i fatali attacchi (la serie)** e, nelle circostanze più sfavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi è **un potente riduttore del carattere epilettico.**

5.° che la sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è **tollerata molto bene da tutti i malati.**

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **O. Battista** Direttore della **Farmacia Inglese del Corso, Napoli,** Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242
1 Bottiglia costa L. 4, per posta L. 4.60 — 4 Bottiglie per posta L. 16 anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistarlo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino

BOUQUET
dell'**Esposizione d'Arte Moderna**
ESTRATTO PER FAZZOLETTO, di delizioso profumo
Ultima creazione della Ditta dott. Paolo Ferkin e C.
Fabbrica di profumerie « AI COLLI FIORITI »
MILANO - Via Tadino, 8
In vendita presso i principali profumieri di Torino e d'Italia

Vera e premiata CERTOSA ITALIANA - ELSA
ELISIR SALUS raccomandato dai medici. Richiederli all'inventore **E. NESI**, assistente farmacista, Via Cantagalli, 3, Firenze. 3310 a F

CHININA - MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO
Riconosciuta dai primi medici veramente efficace per la
CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA
In fiale da L. 0,75 - 1.50 - 2 — In bottiglie da L. 3.50 - 5 - 8,50. 21

ANTICANIZIE
Specialità di MIGONE e C., Milano
È un preparato speciale per ridonare ai capelli bianchi, ingialliti, colore, bellezza e vitalità. Questa innocua, gradita composizione non è una tintura, ma un'acqua di sicuro profumo che non macchia la pelle. Costa L. 4 la bottiglia. Aggiungere cent. 80 per la spedizione postale — Si spedisce contro vaglia postale o Buoni per L. 4 e 5 bolli. per L. 4.50 franchi di porto.
KOSMEODONT
Premiato dentifricio di A. MIGONE & C.
Il **Kosmeodont-Migone**, preparato con sistema speciale e con materie di prima qualità e in modo perfezionato per la conservazione dei denti e della bocca, toglie dagli stessi bianchi, disinfetta la bocca, tortura, arrossa le carie, conserva l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo adoperate il **Kosmeodont-Migone**. — Costa L. 2 il Flacon. L. 0,75 la Pasta, cent. 25 la più per la spedizione.
I suddetti articoli si vendono da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito Generale da
MIGONE & C.
Via Torino, 12, Milano.

CITTÀ DI TORINO
ISTITUTO MUSICALE
È aperto un **concorso** per titoli e per esame al posto di **insegnante** di **flauto e contrabbasso** nel *Liceo Musicale Giuseppe Verdi.*
Il termine utile per la presentazione delle domande su carta bollata da cent. 50 scade con tutto il 20 giugno 1902.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Musicale presso il Gabinetto del Sindaco di Torino.
Torino, 1° giugno 1902.
Il Sindaco: **CASANA.**
7093 *Il Segretario:* C. TESTERA.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 115 a

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di **DECESSO** *avvisare l'Impresa* **GENTA**, *che s'incarica* **gratuitamente** *coprire tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 1295
Fotofori, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 886 — Stabilimento n. 62.

MALATTIE NERVOSE TRATTAMENTO SPECIALE PERSONALE SESSUALE Impotenza, Aneurisma, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2996

Il Sciroppo di Glicerofosfati
composto Tarlecq
è fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso nervo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.
L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).
PREMIATA FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo — Torino
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA
STORIA della RIVOLUZIONE FRANCESE
di GIULIO MICHELET
Traduzione di ACHILLE BIZZONI
L'opera completa, divisa in due volumi, conterrà le 137 dispense in-4° grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si comporrà di otto pagine di testo riccamente illustrate.
PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA
Franco di porto in tutto il Regno L. 12 — Estero . . . . . Fr. 20
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.
Gli abbonati riceveranno *gratis* al termine di ciascun volume le copertine, frontespizi ed indice per rilegare i volumi.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il **Catalogo generale illustrato,** *delle sue pubblicazioni illustrate.* 1014 M

TAVOLETTE di MICRANINA
il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta

Vendonsi presso tutte le Farmacie del Regno d'Italia. 21 M
Marca di fabbrica
Contraffazioni vengono punite legalmente.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto speciale di cura, nuovo, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista,** via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c6666

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete!.**
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonissoni*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Torinese, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 16 M

G. AVIGDOR e Figli
Tappeti — Stoffe per mobili — Tende — Tendine — Velluti — Coperte e Stuoie — Arazzi tessuti o articoli relativi. 3015
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) **Torino**
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1901.
Recente arrivo di stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 65

AVVISO D'INCANTO
Ad istanza del proprietario dell'Azienda di prestito sopra pegni in via Accademia Albertina, 33, il sottoscritto usciere giudiziario **avvisa** che il giorno **16 luglio 1902** e successivi, dalle ore 9 in poi, procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi di **marzo, aprile e maggio 1901**, descritti sulle polizze corrispondenti i numeri **1153-8089.**
Torino, 7 giugno 1902.
c7208 *Firmato:* BUSA FERDINANDO, usciere.